LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 3 Febbraio 1917 — ROMA — Sabato 3 Febbraio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 34

Unione Pubblicità Italiana

I NEUTRI INSORGONO CONTRO LA NUOVA MINACCIA DEI TEDESCHI

Il '93 germanico

Saremmo dunque all'ultima fase della guerra — o della Rivoluzione — europea. Al Terrore, La Germania, la Potenza-Robespierre, annunzia il governo dell'arma più acuta. La lama della ghigliottina, nel '93, sulla piazza. La punta del siluro, oggi, nel mare, o sotto il mare. I nemici sono avvisati. Saint-Just in barba ed occhiali d'oro, Bethmann-Hollweg (il leopardo francese era almeno giovane e bello) ha letto il suo Rapporto-sentenza alla Commissione del Reichstag. Nulla manca, dunque, alla scenografia del Terrore. Non Robespierre, non Saint-Just, non l'arma più acuta, e non la strage degli innocenti. Gli uomini del Terrore non ammettevano idea, parola, convinzione, dominio, oltre l'idea, la parola, la convinzione, il dominio loro. Così gli uomini della Germania. Nessuna salute, fuori il Contratto sociale di Rousseau. Nessuna salute, fuori la legge imperiale della Kultur. O il Comitato di Salute Pubblica — o la Mitteleuropa — o la morte. Non v'è scelta oltre questi termini, nè scampo oltre queste forche. Ma il Terrore che è infatuazione, sopraffazione, crudeltà, violenza, verbosità, bestialità di spiriti deboli e squilibrati ha sempre il suo Termidoro in agguato. Il Centro, il campo dei neutri, è sempre lì, tra la Pianura e la Montagna, a decidere delle sorti dell'ultima battaglia. E la mascella di Robespierre è anche lì a provare che non si è tanto prossimi alla polvere che quando par di essere più prossimi all'altare. Come il capo del giacobinismo imperiale di Germania, il capo del giacobinismo rivoluzionario di Francia pretendeva di avere da Dio il mandato dei suoi delitti. E la sua mascella fu spezzata — il giorno dopo il suo ritorno dalla festa dell'Essere Supremo. Per opera dei Neutri. Sarà così dell'altro?

Si illudono ancora alcuni che il nuovo Blocco di Bethmann-Hollweg altro non sia e non possa essere che un fiero mezzo coercitivo per i neutri, tendente a obbligarli all'intervento definitivo a favore della pace germanica. Ma l'illusione deriva da un errore, dal solito errore che è alla base della mente e della coscienza degli ingenui, che consiste nel giudicare degli atti della Germania, anche dopo tre anni di tangibile esperienza, non coi principii e coi criterii della offesa e della di[fes]a germanica, ma coi principii e i criteri propri. Ora, è bene, a sbandare ogni e qualsiasi illusione, fissare e ritenere questo: che la Germania non mira e non intende con la guerra dei sottomarini ad affrettare, o propiziare dai neutri la pace; ma a distruggere il patrimonio, il materiale e il personale della Marina mercantile dell'Europa, e possibilmente del mondo, e livellare le altrui forze alle sue, in modo che, alla fine della guerra e dopo la guerra, essa non si trovi più in condizione di assoluta inferiorità e possa così ricominciare il suo lavoro di ricostruzione e la sua lotta di concorrenza a pari grado coi neutri e coi nemici. Il Blocco dei sottomarini quindi non è inaugurato contro i nemici ai fini esclusivi della guerra, ma contro i nemici e contro i neutri insieme, ai fini conclusivi del dopo-guerra. E sarebbe, da parte dei neutri, una vera ingenuità, per non dire una vera stupidità, considerare diversamente la portata del Blocco, e agire verso, più che contro la Germania, in vista dei fini dell'altrui guerra, più che in vista del proprio dopo-guerra. E' la campana a morto contro tutte le Marine del mondo che suonò ieri Bethmann-Hollweg nel suo discorso alla Commissione del Reichstag; è la lotta a coltello contro tutte le vele che si aprono e contro tutte le carene che solcano i mari, che la Germania inizia col Blocco; non è soltanto un espediente di maggiore efficacia ed efficienza nella guerra guerreggiata contro le Potenze dell'Intesa. Ed è fare ancora una volta il gioco della Germania, fare ancora una volta il gioco del nemico di tutti, non delle potenze dell'Intesa soltanto, illudersi — e discutere e agire in conseguenza dell'illusione — che dietro la dichiarazione del nuovo Blocco germanico non ci sia altro che il desiderio della pace. V'è solo il desiderio di togliere a tutti la pace nell'avvenire.

Bisogna che i neutri, con a capo il Presidente della grande Repubblica delle Stelle, si persuadano che la dichiarazione del Blocco germanico è una vera e propria dichiarazione di guerra contro la loro gente, *sub specie nautae;* e completino: marina mercantile.

Diceva un vecchio scrittore svizzero-francese in un libro del 1870 sul popolo tedesco: « Non vi è popolo meno fantasioso e meno cavalleresco di quello: esso non farà mai la guerra per una idea, e, se per caso, ha l'aria di correre l'avventura per una Dulcinea, state pur sicuri ch'ei non tira che alla dote. » Tutta la guerra presente della gente germanica è la guerra per la dote: la dote strappata a tutte le Dulcinee del mondo. E poichè l'avventura non è riuscita in primo tempo, e minaccia di non riuscire facilmente neppure in secondo tempo, è chiaro il tentativo per il terzo tempo: il tempo dopo-guerra. Nè, dal punto di vista tedesco, io dico che il calcolo non sia legittimo. Dico soltanto che sarebbe supremamente ridicolo che coloro contro i quali l'avventura si appunta, non comprendano e non intendano, o fingano di non comprendere e non intendere l'equivoca canzone. Il sig. Presidente Wilson crede di poter fare ancora dell'idealismo al contatto del sottomarino von Tirpitz?

E' sperabile ne faccia risparmio.

Il Presidente Wilson potrebbe realmente avere una grande parte nella storia dei due mondi, se, di contro alla nuova e definitiva minaccia della Germania, egli sorpassando tutte le restrizioni mentali e politiche, e ispirandosi agli alti principii della sua dottrina e agli alti interessi di tutte le nazioni civili, assumesse oggi davvero la parte che assunse Thuriot contro Robespierre, e togliesse definitivamente la parola alla Germania in questa troppo prolungata discussione di falsità e di crudeltà, e nel nome di tutti i morti e di tutti i sacrificati di ieri, e nell'interesse di tutti i neutri ai quali sarà riservata la sorte dei sacrificati di ieri — si unisse alle grandi potenze civili dell'Intesa, in un nuovo e più solenne Termidoro, e decidesse una buona volta delle sorti di questa troppo lunga Dittatura della minaccia e della barbarie.

E' tempo che tutti, vicini e lontani, siano convinti.

La pace non ritornerà fra gli uomini se non sarà abbattuto il giacobinismo imperiale della Germania, e non saran tolti a quel giacobinismo la facoltà e il potere di usare la ghigliottina contro i nemici e contro i neutri.

E' questa l'ora dei neutri.

Si facciano innanzi. E pieghino il pollice, se assieme con la loro civiltà, vogliono ancora salvare qualche cosa dei loro beni e qualche ragione della loro esistenza.

Rastignac.

La Nota austro-ungarica

ZURIGO, 2.

La Nota dell'Austria-Ungheria, della quale si ha ora il testo, dopo aver detto che la Monarchia ed i suoi alleati, costretti nel 1914 a fare la guerra, hanno resistito a nemici preponderanti ed hanno avuto successi, aggiunge che i loro scopi difensivi sono stati raggiunti; quindi, anche per il desiderio di evitare un ulteriore spargimento di sangue, hanno offerto la pace che gli avversari, accecati dalle illusioni, hanno ricusata, ponendo condizioni tendenti alla completa distruzione delle quattro potenze alleate.

La Nota così continua: Di fronte al proposito degli avversari di battere gli eserciti dell'Austria-Ungheria e dei suoi alleati, di distruggere le loro flotte, di diminuirne le popolazioni con la fame, bisogna continuare la lotta in terra ed in mare, e si deve impiegare il sottomarino che è arma efficace. Soltanto con l'impiego di tutti i mezzi di guerra sarà possibile abbreviare la durata della guerra.

I nostri avversari, dall'inizio della guerra, hanno tentato di impedire il commercio marittimo dell'Austria-Ungheria e degli alleati e di tagliare fuori il territorio di queste potenze da ogni importazione.

Come negli altri mari, anche nel Mare Adriatico i nemici hanno silurato navi-ospedale, senza previo segnale; così è accaduto per l'«Elektra» e per piroscafi postali disarmati come il «Dubrovink», il «Biokovo», il «Daniel», l'«Erno», lo «Zagreb». L'Austria-Ungheria ed i suoi alleati impiegheranno d'ora in poi gli stessi metodi e impediranno ogni commercio marittimo della Gran Bretagna, della Francia e dell'Italia. A questo scopo, dal 1.o febbraio le potenze centrali impediranno, con ogni mezzo, qualsiasi navigazione nelle zone designate.

La Nota descrive poi le zone vietate, espone le disposizioni circa i neutrali e conclude affermando che la monarchia continua la lotta non per conquiste, ma per assicurare il suo libero sviluppo con continuata fermezza dettata dalla necessità e sicura del successo.

Per il corpo di spedizione portoghese

LISBONA, 2. — In seguito al decreto del Governo portoghese, che ammette l'assistenza religiosa ai soldati che faranno parte del corpo di spedizione, che si recherà sul fronte occidentale, parecchi preti si sono già arruolati per partire per la Francia. Essi avranno il grado di sottotenenti.

Le zone del blocco

BERNA, 1.

Ecco il testo del memoriale menzionato nella Nota tedesca agli Stati Uniti:

A datare dal 1.o febbraio 1917 si farà senz'altro opposizione con ogni arma a qualsiasi traffico marittimo nelle acque proibite qui appresso indicate, intorno alla Gran Bretagna, alla Francia, all'Italia e nel Mediterraneo orientale. Le acque bloccate sono:

a) Al nord: La regione intorno all'Inghilterra ed alla Francia limitata da una linea a 20 miglia marittime di distanza lungo la costa olandese fino al battello faro di Terschelling, dal grado di longitudine del battello faro di Terschelling fino ad Udsie. La linea che va dal punto 62 latitudine nord, 0 longitudine, fino al 62 latitudine nord, 5 longitudine ovest poi fino al punto a tre miglia marittime al sud della punta meridionale di Faroe, e di là per il punto 62 latitudine nord 10 longitudine ovest fino al 61 latitudine nord, 15 longitudine ovest, indi 57 latitudine nord, 20 longitudine ovest, poi lungo il 43 longitudine nord fino a 20 miglia marittime dal Capo Finisterre e 20 miglia maritti..e di distanza lungo la costa spagnola fino alla frontiera francese.

b) Al sud: Nel Mediterraneo rimarrà aperta alla navigazione neutrale la zona marittima situata ad ovest della linea: Punta Espiquette fino al 38-20 latitudine nord e 6 longitudine ovest, come pure al nord e ad ovest della striscia larga 20 miglia marittime lungo la costa al nord dell'Africa, cominciando a 2 longitudine ovest. Per riunire questa zona marittima alla Grecia vi sarà una striscia larga 20 miglia marittime al nord (e rispettivamente ad est) della linea seguente: 38 latitudine nord, 6 longitudine est fino al 38 latitudine nord, 10 longitudine est, fino a 37 latitudine nord, 11-30 longitudine est, fino a 34 latitudine nord, 22-30 longitudine est nelle acque territoriali greche.

Le navi neutre che navigano nelle acque bloccate lo faranno a loro rischio e pericolo. Benchè siano state prese precauzioni perchè le navi neutre naviganti il 1.o febbraio a destinazione di porti situati nelle acque bloccate siano risparmiate durante un congruo termine, tuttavia si ritiene opportuno raccomandare di avvertirle con tutti i mezzi di cui si dispone e di far loro evitare la zona proibita.

Le navi neutrali ancorate in porti situati nelle acque bloccate possono ancora lasciare le acque interdette con eguale sicurezza se esse partiranno prima del 5 febbraio e se si recheranno nelle acque libere per la via più corta.

Il servizio dei vapori americani regolari per passeggeri può continuare senza essere molestato:

1) Se Falmouth sarà presa come base di destinazione.

2) Se all'andata ed al ritorno saranno toccati Scilly ed il punto 30 latitudine nord, 20 longitudine ovest (su questa rotta non saranno collocate mine tedesche).

3) Se i vapori porteranno i seguenti segni speciali che saranno rimessi soltanto ad essi nei porti americani. Lo scafo e le soprastrutture dipinte con striscie verticali alternativamente bianche e rosse, larghe tre metri. A poppa bandiera americana. Nella notte le bandiere nazionali e le striscie bianche e rosse debbono essere possibilmente visibili da lontano e le navi debbono sempre ed ovunque essere fortemente illuminate.

4) Se una nave circolerà una volta per settimana per ciascuna direzione e l'arrivo avrà luogo a Falmouth la domenica, e la partenza da Falmouth il mercoledì.

5) Se il Governo americano darà garanzie che i vapori non avranno a bordo merci dichiarate contrabbando di guerra secondo le liste tedesche sul contrabbando.

Alla Nota sono annessi due esemplari di carte nelle quali sono segnate le acque bloccate.

Note analoghe sono state rimesse ai Governi degli altri Stati neutrali.

Come si vede il blocco sottomarino è determinato da una zona di chiusura della larghezza di venti miglia marittime intorno ai paesi nemici. Per le acque del Nord e dell'Atlantico provvederà la Germania; per le acque del Mediterraneo provvederà l'Austria-Ungheria.

Questa misura colpisce naturalmente anche i paesi neutrali nel loro commercio coi belligeranti; e, difatti, il Governo di Berlino ha avvertito che nella zona di blocco qualunque nave — a qualunque paese essa appartenga — verrà silurata, senza preavviso, se incontrata dai sottomarini degli Imperi centrali.

Per la Grecia, per gli Stati Uniti e per l'Olanda sono nel memoriale specificati i provvedimenti eccezionali.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Un posto avanzato nemico distrutto a M. Majo

COMANDO SUPREMO, 2 febbraio 1917.

Sulle pendici settentrionali di M. MAJO (T. Posina-Astico) nostre pattuglie assalirono e distrussero un posto avanzato nemico. Prendemmo 11 prigionieri.

In VALLE SUGANA l'artiglieria nemica bombardò con granate a gas asfissianti le nostre posizioni di M. Levre e di Ospedaletto e la Conca di Tesino: nessun danno.

Sulla fronte GIULIA azioni meno intense di artiglieria e di attività di nostre pattuglie: una di esse lanciò bombe nella linea nemica, provocandovi lo scoppio di una riservetta di munizioni.

CADORNA.

Rottura tra Stati Uniti e Germania?

Il porto di New York chiuso
perchè non fuggano i vapori tedeschi

NEW YORK, 1.

Il porto è stato chiuso ieri sera. Non è permessa alcuna entrata od uscita di bastimenti nella rada.

La misura è stata adottata nella supposizione che i bastimenti mercantili tedeschi internati si preparassero a fuggire. La polizia è stata a mezzanotte invitata a sorvegliare i «docks», ove sono internati cinque vapori della Linea Amburgo-America.

La gravità della situazione

LONDRA, 2.

Si ha da Washington: In seguito all'ultima Nota tedesca, la quale ha provocato indignazione nei circoli ufficiali e diplomatici, è opinione comune che la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania sia inevitabile.

NEW YORK, 1.

L'Associated Press riceve da Washington: il Presidente Wilson e il Segretario di Stato Lansing ebbero una conferenza durata un'ora.

Si assicura che, in presenza della situazione considerata estremamente grave, il Governo degli Stati Uniti cominciò già a formulare le disposizioni da prendere e che fu già presa una misura, della quale non si indica il carattere.

WASHINGTON, 1.

Il Segretario di Stato Lansing ha ricevuto a tarda ora del pomeriggio i giornalisti ed ha loro dichiarato di non avere nulla da comunicare, soggiungendo che è poco probabile che egli possa fare oggi una dichiarazione.

Nondimeno nei circoli ufficiali vi sono indizi che una comunicazione sia stata fatta e sia per essere inviata alla Germania senza che se ne dia ufficialmente l'annunzio.

Nei circoli bene informati è opinione generale che tale comunicazione porrebbe la Germania in guardia contro la guerra sottomarina ad oltranza ed annuncierebbe che la rottura delle relazioni diplomatiche sarebbe la misura che gli Stati Uniti adotterebbero se la Germania persistesse nel violare gli impegni presi verso gli Stati Uniti.

L'opinione di Taft e di Roosevelt

LONDRA, 2.

Secondo il Daily Mail, *Taft ha dichiarato che l'iniziativa della Germania, che sorpassa di molto i suoi diritti di blocco, avrà per effetto una crisi pericolosa nelle relazioni germanico-americane.*

Secondo Roosevelt, se Wilson intende realmente di mantenere quello che egli ha affermato a riguardo della libertà dei mari, proteggerà i non combattenti contro l'assassinio ed agirà immediatamente contro la Germania.

La stampa americana reclama
la rottura dei rapporti con la Germania

NEW YORK, 2.

La dichiarazione della guerra sottomarina ad oltranza viene considerata negli Stati Uniti come una delle più gravi conseguenze del conflitto europeo. Numerosi giornali ritengono necessaria l'immediata cessazione delle relazioni diplomatiche con la Germania.

Il *World* scrive: Vi è una sola risposta da dare alla nuova dichiarazione di guerra dei sottomarini tedeschi ed è la consegna dei passaporti all'ambasciatore Bernstorff e la immediata cessazione delle relazioni diplomatiche. Il Governo non deve aspettare di essere costretto a questo provvedimento da un assassinio premeditato e da depredazioni. Il Presidente deve mettere in atto le condizioni contenute nel suo ultimatum e ciò tanto prontamente che il Governo di Berlino non possa farsi illusione sulle intenzioni e sulla politica del Governo degli Stati Uniti. Se ciò significa la guerra con la Germania, ebbene, sia. Abbiamo consentito tutte le concessioni permesse dal rispetto umano e tutto invano. Accettare la ripresa della guerra ad oltranza con i sottomarini sarebbe un sottoporci ai danni della guerra e privarci di tutti i mezzi di difesa, ciò che è intollerabile. Nessuna pace può essere acquistata a prezzo di una umiliazione nazionale.

Il *New York Herald* scrive: Non si deve mostrare sorpresa per questa ultima esplosione di prussianismo che non è che un disperato riflesso della disfatta. La maggior parte della Nota riguarda le intenzioni del popolo tedesco; la sola cosa che interessa gli americani è l'insulto lanciato al loro Governo. Senza dubbio il Governo di Berlino ritiene di poter obbligare il presidente Wilson a capitolare vergognosamente. Ma Berlino potrebbe bene ingannarsi.

La *Tribune* scrive: Ci siamo sottoposti troppo a lungo agli oltraggi tedeschi. La pace con la Germania sarebbe troppo cara se dovesse essere acquistata a prezzo di una sottomissione alle ultime istruzioni del Kaiser sul modo con cui dobbiamo continuare le relazioni con le Nazioni dell'Intesa.

Il *Sun* dichiara: La Nota tedesca chiude il capitolo degli sforzi altruistici e dei tentativi di negoziati, nei quali il presidente Wilson aveva posto tutte le sue speranze ideali. Essa crea una situazione interamente diversa, una delle più sostanziali per ciò che concerne gli Stati Uniti ed una delle più gravi quanto alla possibilità di incidenti che possono mettere a prova i principii già enunciati dal Dipartimento di Stato.

Il *Commerce* scrive: E' certo che il Governo degli Stati Uniti non potrà mai permettere una tale azione.

Il *New York Times* chiede: Il popolo ed il Governo degli Stati Uniti si sottoporranno essi all'ordine tedesco che interdice loro la libera via dei mari? No, ciò non può avvenire. La dichiarazione della nuova zona di blocco è un atto disperato che in se stesso può essere considerato come un indizio che la fine della guerra non è lontanissima.

Il *Sun* di Baltimora scrive: Il Governo deve ora far fronte ad una delle conseguenze più critiche della guerra; non possiamo temporeggiare; non si deve più permettere l'assassinio di cittadini americani in alto mare e se insistere su questo punto significasse la rottura delle relazioni con le Potenze Centrali, sia pure.

Il *New York American*, ordinariamente germanofilo, scrive che, se il Presidente Wilson ritiene che non vi sia altro mezzo per difendere l'onore nazionale che quello di sfoderare la spada, tutti marceranno lealmente con lui.

Romanones dichiara alle Cortes
che la situazione è difficile

MADRID, 1.

I Ministri dell'Interno, degli Esteri, della Guerra e della Marina hanno lavorato tutta la notte per esaminare le conseguenze della Nota tedesca. Il Ministro degli Esteri ha conferito a mezzanotte in proposito coll'Ambasciatore degli Stati Uniti.

Il Ministro dell'Interno ha dichiarato che i dipartimenti della guerra e della marina hanno comunicato alle autorità militari e marittime istruzioni in rapporto con le circostanze.

I giornali sono unanimi nel considerare la situazione estremamente grave per la Spagna, la quale si vede impedite esportazioni ed importazioni. Persino i giornali germanofili insistono sulla gravità della situazione e domandano all'opinione pubblica di prestare il proprio incondizionato concorso al Governo per gli inevitabili conflitti.

Si sono adunate le Cortes.

✦✦✦

MADRID, 1.

Alla Camera dei deputati il Presidente del Consiglio Romanones dice che la Nota tedesca significa per la Spagna un'ora grave.

Romanones fa assegnamento sui consigli e sulla collaborazione patriottica dei membri della Camera, per trionfare di tutte le difficoltà. Le difficoltà stesse della situazione richiedono tranquillità di spirito e grande prudenza.

Romanones si propone di non dare nessuna risposta alle interpellanze annunciate alla Camera. Ritiene che non sia necessaria la chiusura del Parlamento e confida nella discrezione e nel patriottismo dei suoi membri.

Romanones ha fatto al Senato le stesse dichiarazioni fatte alla Camera.

Villanueva ha dichiarato che ritiene la situazione critica.

Parecchi senatori hanno invitato il Governo ad intensificare la fabbricazione degli armamenti.

Il Ministro della Guerra ha risposto che tale è il proposito del Governo.

Maura ed altre notabilità politiche che erano assenti sono ritornate stamane a Madrid ed hanno conferito col Presidente del Consiglio, Romanones.

Dopo la seduta della Camera Romanones ebbe una lunga conferenza coll'ambasciatore tedesco.

Romanones ha dichiarato che non risponderà alla Nota della Germania prima di conoscere le impressioni degli altri neutri.

Si assicura che durante la conferenza l'ambasciatore tedesco cercò di chiarire alcuni punti dubbi, riguardanti specialmente le navi trovantisi in viaggio, per evitare la sospensione dei traffici.

La Germania dà garanzie all'Olanda

AMSTERDAM, 2.

L'« Handelsblad » annuncia ufficialmente che il Ministro di Germania all'Aja ha notificato al Governo neerlandese che la Germania è pronta a dare disposizioni speciali per garantire la sicurezza del traffico dei passeggeri e del movimento postale fra l'Olanda e l'Inghilterra. Il Ministro ha soggiunto che nessuna mina verrebbe posta sulla strada da Flessinga a Southwold.

Le preoccupazioni della Danimarca

COPENAGHEN, 1.

Il Consiglio dei Ministri ha discusso ieri sera circa il blocco tedesco, ed ha convocato il Rikdag in seduta segreta per oggi. I giornali scrivono che comincia l'ultima fase della guerra, la quale porterà ai neutrali le più gravi difficoltà; sperano tuttavia che il Governo saprà preservare il paese dalle presenti difficoltà.

La seduta segreta del Rikdag è durata un'ora. Il Ministro degli affari esteri ha reso conto circa la situazione, ed ha annunciato che il Governo ha intenzione di fare tutti gli sforzi per mantenere il commercio coll'estero sugli stessi principii finora applicati.

I capi di tutti i partiti hanno approvato le dichiarazioni del Governo.

Il Presidente ha tolto la seduta esprimendo il voto che il paese farà fronte alla nuova situazione con sangue freddo e con degna tranquillità.

Il blocco tedesco è una minaccia reale?

Il succo delle dichiarazioni del Cancelliere tedesco davanti alla Commissione del Bilancio è il seguente: « Una volta — e ne sto ancora soffrendo — io ero contrario ad un inasprimento della guerra con i sommergibili, non per delicatezza di principio o di cuore, ma perchè il numero dei sommergibili che avevamo allora a disposizione era limitatissimo. Oggi il numero dei nostri sommergibili è essenzialmente mutato di fronte all'anno scorso; quindi possiamo valutare molto più alti che nella primavera dell'anno scorso i vantaggi positivi di una guerra con i sottomarini illimitata ».

Ma che cosa può essere ormai questa guerra illimitata? Che danni può recare e a chi? Di quanto è aumentato il numero dei sommergibili?

A proposito del numero dei sommergibili, «Pausario», pseudonimo che nasconde il nome di un noto ammiraglio, fornisce al *Corriere della Sera* questi dati:

« Noi vogliamo con qualche fondamento supporre che dall'inizio della guerra a tutt'oggi la Germania abbia costruito in media 5 sommergibili al mese. E' molto forse più del vero; tuttavia accettando questo dato, nei 30 mesi che dura la guerra, avrebbe costruito 150 sommergibili che insieme ai 39 posseduti prima dello scoppio delle ostilità, formerebbero un totale di 189 unità. A queste aggiunte altre 28 che forse oggi possiede l'Austria, si giunge a circa 217 sommergibili. Non siamo certamente molto lontani dal vero se supponiamo che di essi 100 siano stati perduti. La terribile guerra estesa a tutti i mari d'Europa sarà dunque condotta con un centinaio al massimo di sommergibili i quali ripartiti in tre turni almeno per il riposo e le riparazioni occorrenti, non potranno essere che una trentina contemporaneamente in agguato tra il Mare Polare, il Baltico, il Mare del Nord, il Mare d'Irlanda, la Manica, le coste dell'Atlantico, il Mediterraneo e il Mar Nero ».

Ci permettiamo di osservare all'illustre ammiraglio che le sue cifre sono straordinariamente ottimiste. Se si pensa soltanto alla forza di organizzazione del nemico ed al suo spirito metodico di previggenza, non si può seriamente sostenere che dopo due anni e mezzo di guerra navale condotta quasi esclusivamente con i sommergibili, le marine degli Imperi centrali varino appena una media di sette sommergibili al mese. E' notissimo del resto che, da quando si è decisa alla sua guerra piratica, la Germania ha molto intensificato questa produzione, che si fa in serie, senza bisogno di grandi mezzi, ed in qualunque cantiere. Noi conosciamo la cifra dei sommergibili che erano segnalati soltanto nell'Egeo e nel Mediterraneo il mese scorso, e da essa dobbiamo inferire che se il numero dei sommergibili di grande dislocamento in attività non può essere superiore alla cifra di trenta data dal nostro ammiraglio, in realtà un numero molto più grande di sommergibili naviga oggi, tenendosi stretto alle coste a causa del piccolo dislocamento, ma riuscendo a valersi con notevole efficacia degli estuari sul mare del Nord e delle coste frastagliate dell'Africa, dell'Asia Minore e dell'Arcipelago in Mediterraneo.

Questo premesso, v'è ragione «nuova» di allarme dopo la pubblicazione del blocco delle nostre coste?

Vediamo insieme.

« Dall'inizio delle ostilità a tutto il dicembre 1916 sono stati distrutti dalla guerra al commercio [illegible] piroscafi (compresi piccoli *drifters* e *trawlers*) alleati e neutrali per un tonnellaggio di circa 4 milioni di tonnellate. Ma dall'inizio delle ostilità ad oggi si può contare che siano entrati a far parte del naviglio mercantile degli alleati, dei neutri europei e degli Stati Uniti, circa 3 milioni di tonnellate; per cui la perdita per la guerra si riduce in 30 mesi di lotta a un milione di tonnellate che nella cifra totale del tonnellaggio, sempre degli alleati, e dei neutri d'Europa e degli Stati Uniti, (milioni 35,4) dà il 2,85 per cento. »

Queste cifre ci sono ancora provviste da «Pausario», e stavolta sono fuori di discussione perchè derivate da dati certi agli Alleati. Si può ritenere che sinora gli Imperi centrali, se avessero avuto a disposizione dei sommergibili, se ne sarebbero riservato l'uso? Evidentemente no, dato il carattere della loro guerra: basta riflettere del resto alle grosse cifre di tonnellaggio distrutto per persuadersi che essi hanno fatto sempre il massimo sforzo. Che cosa c'è dunque a temere dal punto di vista della perdita del tonnellaggio in seguito alla dichiarazione del blocco?

Niente di nuovo, fuorchè il nuovo danno che anche senza la dichiarazione di blocco ci sarebbe derivato dall'entrata in squadra di nuove unità sottomarine tedesche.

Che cosa c'è da temere dal punto di vista dell'umanità?

Tutto.

Bisogna riconoscere che sinora spesse volte i Tedeschi prima di lanciare il siluro o d'affondare lo scafo a cannonate, quando avevano a che fare con navi inermi davano cinque minuti agli equipaggi per scendere nei canotti. Ora non lo faranno più. Non solo, ma affonderanno senza riguardo anche le navi mercantili neutre che navigheranno verso porti dell'Intesa.

L'effetto della dichiarazione di blocco è tutto qui: in un aumento di ferocia

contro la vita umana per terrorizzare le popolazioni dell'Intesa e quelle neutrali.

Null'altro. Dopo il metodico siluramento di navi norvegesi ed olandesi fatto dai Tedeschi, già poche navi con bandiera neutrale dipinta fuori bordo facevano il traffico con i nostri porti. Ora ne verranno anche meno, ma in conseguenza del blocco il prezzo della tonnellata unitaria probabilmente si arresterà nella sua corsa folle verso le altezze, e ci sarà di conseguenza più facile acquistare, come desideriamo, navi già pronte all'estero. Non mancheremo dunque per questo di vapori; anzi è possibile che da questo punto di vista la minaccia del blocco si traduca in un sensibile vantaggio per l'Intesa.

Inoltre ci si deciderà ad armare risolutamente tutte le navi che navigano, o, perchè questo non è possibile se non gradualmente, a farle navigare in convoglio. Il sommergibile ha più nemici di qualunque altra nave: teme per esempio straordinariamente il mare perchè dà con facilità del naso nel cavo delle onde e ad ogni modo con tempo cattivo non può insidiare; ma ha anche un guscio molto sottile e straordinariamente vicino all'acqua. Una cannonata che lo prenda in qualunque parte dello scafo, ed è spacciato! Esso ha dunque paura, e anche montato da uomini oltre ogni dire risoluti, è sempre vigliacco. Secondo una accurata statistica — alla quale crediamo anche noi che non crediamo mai alle statistiche — su 78 vapori attaccati da sommergibili, 72 si sono salvati. E' che, appena la nave apre il fuoco, il sommergibile si mette al coperto sotto l'acqua, si immerge e fila via. Ora i vapori sono malissimo armati: di solito con un solo pezzo da 57 mentre i sommergibili tedeschi di nuovo modello hanno ben quattro pezzi da 105; pure, i quattro pezzi da 105 possono tirare tutti insieme molti colpi sopra una nave che sia riuscita a mettere la prora o la poppa in direzione del sommergibile, senza colpirla in parti vitali, mentre un solo proiettile del cannoncino basta per mettere fuori di combattimento l'enorme cetaceo vulnerabilissimo.

Il giorno in cui quattro o cinque vapori navigheranno di riserva scortati da un'altra nave armata di quattro pezzi da 120 o da sei pezzi da 76, la percentuale delle perdite si ridurrà sensibilmente per quanto cresca senza tregua il numero dei sommergibili nemici. Se il blocco delle nostre coste avrà per risultato di persuaderci ad adottare questa misura, in attesa d'aver cannoni per armare sufficientemente tutte le navi, bisognerà benedire il blocco. L'arma avrà ferito l'aggressore. E il pirata, se conterà forse qualche vittima di più, avrà anche un numero ben più grande di morti e ben più meschino di prede!

t. g.

Gli audaci comenti
della stampa tedesca

ZURIGO, 2.

Sommergibili fuori! dicono le *Munchener Neueste Nachrichten* salutando la decisione del governo tedesco. Nessuno dei grandi avvenimenti che abbiamo vissuto dal 1.o agosto col cuore palpitante, dice il giornale, supera quello di oggi in importanza. E' venuto il giorno della resa dei conti.

Il colpo al cuore del nemico da noi agognato da giorni e settimane adesso può essere vibrato con tutta la possibile violenza e con sicura previsione di successo. Adesso impiegheremo anche sul mare l'arma decisiva contro il capo del gruppo delle potenze nemiche, contro l'Inghilterra che finora si credeva invulnerabile; noi sapremo colpire il nemico nel suo punto vulnerabile. Con orgogliosa, risoluta fiducia, impiegheremo nella grande lotta i nostri bravi sommergibili; essi ci daranno pace e vittoria.

E' comprensibile l'esultanza della *Deutsche Tageszeitung*, ma pare che oggi il giornale di Reventlow diventi più prudente. Ci troviamo adesso — esso scrive — davanti ad un fatto che, a giudizio umano, può essere di importanza decisiva per l'esito della guerra e quindi per l'avvenire della Germania. Questa via è necessaria per condurre la guerra ad un pieno successo e perciò dobbiamo percorrerla, avvenga ciò che può. Dove finirà per condurci, sta nelle mani del Signore; per il popolo tedesco ora si tratta solo di schierarsi attorno alle bandiere del Kaiser compatti e irremovibili e di agire come un sol'uomo per la causa della patria.

Il *Worwaerts* e con esso parecchi altri giornali, fanno accenno ai neutri. I neutri, dice l'organo socialista si chiedono da quale parte stano i loro interessi: ma essi potrebbero anche riconoscere che una schiacciante disfatta della Germania non è nel loro interesse e che se anche su questo punto sono di tutt'altra opinione, una tale disfatta schiacciante della Germania non sarebbe ottenibile nemmeno col loro ingresso nella coalizione avversaria. Poi il *Worwaerts* si preoccupa dell'atteggiamento dell'America e scrive: L'enorme maggioranza del popolo tedesco è concorde col governo per il mantenimento dei buoni rapporti con gli Stati Uniti. Il gran compito storico dell'America non è quello di alleata di una delle due parti belligeranti, bensì quello di alleata di tutti gli amici della pace.

La *Kreuz Zeitung* parlando dei neutri riconosce che lo sbarramento richiede loro grandi sacrifici di zone marittime però li consola osservando che sono sacrifici compiuti nel proprio interesse ed ecco come: La Germania, dice il giornale, tentando di abbattere la tirannia britannica dei mari combatte per i neutri e per se stessa. Fino a quando una potenza eserciterà un dominio dei mari assoluto, la libertà dei mari resterà un vano sogno. Tutti i neutri hanno sentito le durezze di questo dominio. Se esso è infranto, per tempo imprevedibile non ci sarà potenza la quale accampi pretese come quelle manifestate dall'Inghilterra con la formola della flotta più forte delle due più grandi flotte mondiali riunite.

Nessuna potenza terrestre disporrebbe dei mezzi necessari a ciò.

La stampa austriaca

A Vienna e a Budapest l'annuncio della guerra sottomarina schiude l'adito a nuove speranze. Il *Pesti Hirlap* dice che si vuole accorciare la tragedia dell'umanità e il *Pester Lloyd* aspetta per mare la decisione della guerra mondiale.

La grande crisi della guerra è incominciata, scrive la *Neue Freie Presse*: il piano grandioso di circondare Francia, Inghilterra e Italia da un centinaio di sommergibili, caccerà sempre più indietro il pungiglione dell'Intesa, la quale con questa ardita tra le imprese a memoria umana, è minacciata nei suoi nervi vitali.

I comenti francesi

PARIGI, 2.

I giornali di iersera e di stamane analizzano la Nota della Germania a Wilson annunciante le nuove misure di guerra, mentre era stata invitata a far conoscere le proposte di pace.

A proposito della dichiarazione della Germania che essa si trova nella necessità di difendersi con ogni mezzo contro coloro che vogliono domarla con la fame, il *Temps* nota che Caprivi nel 1892 riconosceva la guerra della fame come un mezzo legittimo per ridurre il nemico in terra od in mare e ricorda come Bismarck abbia trattato Parigi nel 1870. I giornali danno particolare importanza al passo concernente la guerra marittima e che annuncia che, allo scopo di servire un elevato ideale di umanità, la Germania è decisa ad impiegare qualsiasi mezzo per affondare indistintamente le navi dei neutrali e dei belligeranti. Constatano che la Germania fa *tabula rasa* di tutte le sue anteriori promesse.

Il *Temps* scrive: Col pretesto che gli Alleati, i quali comunicarono lealmente le condizioni di pace, rifiutano di discutere con i loro avversari finchè questi non parleranno con la medesima decisione, la Germania dichiara che non porrà più alcuna restrizione alla furia distruttrice dei suoi pirati. Questa rivelazione mostra il tranello in cui saremmo caduti, se avessimo risposto all'appello tedesco, e dissiperà ogni dubbio anche nello spirito del Presidente [illegible] ciò che i tedeschi intendono per servire l'umanità nel senso più elevato. Se Wilson sale su l'elevata tribuna della imparzialità egli si accorgerà quali siano i delitti tedeschi e quale l'ipocrisia che aumenta la loro infamia.

Il *Journal des Débats* ritiene che il documento costituisca meno una giustificazione che un tentativo di intimidazione e dichiara che le nuove condizioni del blocco, puramente arbitrario, non meravigliano nè spaventano l'Intesa. La Germania annuncia nuove misure, non perchè gli avversari abbiano dato legittimi motivi di lagnanze, ma perchè comincia solamente oggi a disporre di nuovi mezzi di azione più potenti di cui in qualunque momento sarebbe stata disposta a servirsi.

Il giureconsulto Clunet, a riguardo della amplificazione del blocco, dichiara: La dichiarazione di Parigi dice che il blocco, per essere obbligatorio, deve essere mantenuto da una forza sufficiente ad interdire realmente l'accesso al litorale nemico. In diritto il blocco non può opporsi alle nazioni neutrali e la Germania possiede solamente apparecchi sommergibili. D'altra parte la Germania disconosce le leggi e le consuetudini marittime poichè, anche nel caso del blocco effettivo, le navi neutrali che lo forzassero non dovrebbero venire distrutte, sopratutto senza preavviso. La nave neutrale che forzi il blocco deve essere invitata a mostrare i documenti, arrestata e condotta in un porto appartenente alla nazione catturante e giudicata da una regolare Corte delle Prede: vi è dunque una audace violazione del diritto delle genti da parte della Germania. Egli conclude dichiarando che gli ufficiali ed i marinai dei sommergibili si espongono ad essere trattati da veri pirati.

Il *Figaro* scrive: Gli atti di pirateria si moltiplicheranno; ma non aggiungeranno nulla, in fatto di errore e di disgusto, a quanto avevano causato gli spaventosi delitti già perpetrati dai tedeschi.

Il *Gaulois* dice: Raddoppiamo di energia! Ciò che la Germania fa prova che essa si sente spinta sul limitare del precipizio. Dobbiamo applaudirecne. Coraggio! *On les aura!*

Pichon nel *Petit Journal* scrive: La parola è adesso agli Stati Uniti, in presenza dei nuovi disperati delitti della Germania.

Il *Petit Parisien* dice che tutto porta a credere che la tattica criminosa degli Imperi centrali si rivolgerà contro loro stessi, affrettando la scadenza che essi speravano di allontanare.

Comenti inglesi

LONDRA, 2.

Gli articoli di fondo dei giornali sulla Nota tedesca sono tutti d'accordo nell'affermare che essa costituisce un atto di politica disperata e dichiarano che rappresenta molto più un grido di angoscia che una nuova brutale minaccia.

Il *Daily Mail* scrive: La Germania ha commesso un nuovo errore psicologico, altrettanto colossale quanto quello commesso della invasione del Belgio. Come essa credeva allora che l'Inghilterra non avrebbe mai preso le armi, così essa crede ora che nulla potrà decidere gli Stati Uniti a combattere. Mai il popolo britannico ha desiderato di trascinare gli Stati Uniti nella guerra e non lo desidera neppure ora; ma è difficile vedere come gli Stati Uniti possano accettare la nota tedesca senza ribellarsi. La sfida tedesca è stata lanciata perchè il prussianismo si trova alle strette ed i suoi alleati sono stanchi della guerra, mentre l'Inghilterra, finalmente preparata, si sente la forza di vincere. La Germania non riuscirà ad affamare l'Inghilterra. E' la Germania che perirà.

Il *Times* dice: Spetta soltanto al Governo ed al popolo americano di prendere la grave decisione provocata dalle insolenti domande tedesche. Le pretese tedesche indignano il mondo civile, ma non stupiscono gli alleati perchè esse sono soltanto la logica applicazione dei principii seguiti dalla marina e dagli eserciti tedeschi dall'inizio della guerra. Sarebbe una impertinenza da parte degli Alleati dare consigli agli Stati Uniti.

Il *Daily News* scrive: Il fatto che la Germania ricorre a mezzi disperati è la prova convincente della situazione difficile in cui essa si dibatte.

L'*Evening Standard* scrive che nella Nota tutto indica la realizzazione della previsione di coloro che meglio conoscono il carattere tedesco, vale a dire che la catastrofe della Germania sarà preceduta da atti di barbarie che supereranno di molto quelli commessi al principio della guerra. Siamo felici nell'apprendere che il Governo inglese studia energiche rappresaglie contro qualsiasi attacco alle navi-ospedale.

La *Pall Mall Gazette* scrive: L'Imperatore di Germania getta alla fine la maschera umanitaria ed appare ora nel suo vero aspetto di assassino bestiale. Egli tenta di sfuggire alla sorte che l'attende con una ultima esplosione di crudeltà e di terrorismo, ma noi domeremo così bene la belva che essa non potrà fare più paura. Eseguiremo pronte rappresaglie contro ogni minaccia posta in esecuzione e siamo più che mai risoluti a volere che i loro autori ne siano responsabili dinanzi alle grandi Assise della storia.

Il *Globe* scrive: Si è quasi tentati di fare una buona accoglienza alla dichiarazione del Governo tedesco di volere fare una guerra sistematica contro i feriti, inquantochè tale dichiarazione è in se stessa indice di follia e di disperazione. Il nostro Governo ha risposto a questa minaccia con l'immediata adozione di rappresaglie.

Il giornale aggiunge che la natura di queste rappresaglie sarà immediatamente definita e rileva la crudeltà dell'attuale Governo tedesco che poco si preoccupa della sorte degli ufficiali e degli equipaggi dei sottomarini sorpresi nella loro opera nefasta.

Il *Globe* chiede che in caso di prove definitive di attacchi contro una nave ospedale cinque dei più alti ufficiali tedeschi, attualmente prigionieri di guerra, in Inghilterra, compreso il figlio dell'ammiraglio von Tirpitz, senz'altro siano fucilati.

Il *Daily Telegraph* scrive: Gli alleati non avranno alcun dubbio sulla condotta da seguire. Essi restringeranno ancora il blocco contro la Germania e non risparmieranno i loro sforzi per distruggere i sottomarini nemici. Non vogliamo discutere per il momento la situazione dei neutri che abbiamo cercato di preservare dagli effetti della guerra; ma la Nota della Germania intima non soltanto all'Europa, sibbene al mondo intero di sottomettersi alle ingiunzioni tedesche o di erigersi come avversari della Germania scatenata.

CRONACA DI ROMA

Sabato 2 febbraio, San Biagio Vescovo.
Il sole nasce alle ore 7.22 e tramonta alle ore 5.25.
La luna nasce alle ore 2.4 e tramonta alle ore 3.1.
L'Avemaria suona alle ore 17.45.

PER LA LIMITAZIONE DEI CONSUMI

Il Comitato Provinciale e la Lega Nazionale Femminile

Convocato dal prefetto comm. Aphel, si è adunato ieri, nella sala del Consiglio provinciale, il Comitato provinciale di propaganda per la limitazione dei consumi. Alla importante riunione intervennero il ministro Comandini, parecchi senatori, quasi tutti i deputati di Roma e della provincia, i rappresentanti della stampa, numerose signore e autorità e personalità provinciali, cittadine e municipali.

Prese per primo la parola il Prefetto, illustrando efficacemente e ampiamente le ragioni dell'adunanza. Dopo il Prefetto, parlò il ministro Comandini mettendo assai opportunamente in evidenza come l'adunanza coincidesse con la nota e il discorso dei nostri nemici che minacciano di portare la guerra coi sottomarini alle ultime conseguenze e come l'adunanza coincidesse anche con una specie di monito. Perchè, se vi è una ragione di limitare i consumi, essa deriva appunto dal fatto che la guerra di insidie dei sommergibili rende difficili le vie del mare attraverso le quali la nostra nazione si rifornisce.

L'on. Comandini disse quindi, con molta eloquenza, come l'opera dei cittadini debba integrare l'opera del Governo e, infine, rivolse un caldo appello alle donne d'Italia perchè, dopo aver compiuto tanti altri eroismi, siano oggi efficaci apostoli della nuova propaganda.

Il comm. Ludovisi, vice-presidente del Consiglio provinciale, rispose all'on. Comandini ringraziandolo e assicurandolo che la provincia e la campagna sono pronte a seguire le esortazioni del Governo.

Parlarono anche Ernesto Nathan, l'ing. Luggi, il comm. Martini provveditore agli studi, Luigi Cesana, Dora Melegari per il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, le signore Lollini e Rebaudi, mons. Novella segretario del Collegio dei Parroci, il prof. Ballerini pei medici condotti.

Rimase così assicurata la formazione di un Comitato di propaganda civica e provinciale, il cui Consiglio direttivo sarà presieduto dal Prefetto e composto di quattro uomini e di quattro signore, eletti dal Prefetto stesso. Il Comitato poi si propone di raggiungere questo scopo: di convincere tutti gl'italiani che, la vittoria essendoci ormai indispensabile come la stessa vita, non giungeremo però ad ottenerla se, insieme colla resistenza delle armi, non potremo opporre al nemici una invincibile resistenza economica.

Ad integrare il Comitato provinciale di propaganda, e prima che questo Comitato si formasse, è sorta — lo annunciammo parecchi giorni fa — la *Lega Nazionale femminile per la limitazione dei consumi*. L'idea nobilissima e patriottica, partita dal seno del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, ebbe subito il plauso delle autorità competenti, specialmente dei ministri Bianchi e Raineri, i quali con due lettere dirette alla presidente del Consiglio Nazionale Femminile, contessa Spalletti, espressero il loro plauso e il loro vivissimo compiacimento.

In una solenne adunanza tenuta alla Biblioteca di piazza Nicosia le rappresentanti della *Lega Nazionale femminile per la limitazione dei consumi* hanno sottoposto all'approvazione delle numerose aderenti il regolamento della Lega. Fra le varie numerose personalità femminili intervenute alla solenne adunanza notate: la signora d'Amelio, alla cui attività e intelligenza è dovuta sopratutto la patriottica iniziativa, la signora Orlando, moglie del Ministro all'interno, la principessa del Vivaro, la signora Turin, vice-presidente del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, la segretaria signorina Ponzio-Vaglia, la signora Betts, Annie Vivanti venuta per un breve soggiorno tra noi, Amalia Besso, donna Laura Theodoli, la marchesa di Targiani, la contessa di Brazzà, le signore Elisa Ricci, Wollemborg, Ascoli-Nathan, D'Atri-Cavasola, Cammarota, Magliocchetti, Guerrazzi, Santillana, Labriola, Rebaudi, Roncont, Rava-Baccarini, Scanni, Sereni, la marchesa Denti, ecc., ecc.

Il regolamento è prova della serietà di intenti di questo vasto Comitato di propaganda esclusivamente femminile le componenti del quale saranno scelte fra le personalità femminili di tutte le classi sociali, di tutti i partiti, di tutte le confessioni, in modo che ogni ceto venga rappresentato e sia esempio di concordia e di fusione degli elementi più disparati in un lavoro unico pel bene della Patria.

La Lega Nazionale femminile, che ha pure una larga rappresentanza nel Comitato provinciale di propaganda per la limitazione dei consumi costituitasi ieri nella sala del Consiglio provinciale, terrà domani un'altra adunanza.

Intanto avvertiamo che le signore le quali desiderano aderire alla Lega femminile — noi ci auguriamo che siano moltissime — possono rivolgersi, per sottoscrivere la loro scheda di adesione, alla sede stessa della Lega, cioè alla Biblioteca di piazza Nicosia, 35; e che l'adesione è *interamente gratuita*.

Ai proprietari di case

L'Intendente di finanza comunica:

E' prorogato a tutto il 28 Febbraio prossimo il termine stabilito dall'art. 2 del Regolamento approvato con Decreto Luogotenenziale 7 Dicembre 1916 N. 1725 per la presentazione delle denunzie per ottenere la detrazione agli effetti del diritto di guerra sulla riscossione degli affitti.

La vendita delle calzature

Il Comitato dell'Unione Negozianti in calzature, accompagnato dal vice-presidente della Camera di Commercio on. Fortunati e dal consulente legale dell'Unione avv. Cichetti, è stato ricevuto dal Sottosegretario di Stato al Commercio on. Morpurgo, al quale ha presentato un memoriale contenente i «desiderata» della classe e specialmente la richiesta di disposizioni precise che regolino la vendita delle calzature.

Il Sottosegretario ha ascoltato benevolmente tutti i membri del Comitato, apprezzando la opportunità delle richieste fatte, ed ha promesso di dare fra breve nell'interesse generale delle norme precise al riguardo.

Si ricerca

La madre del sergente di fanteria Pietro Andreini, di Giacomo, della classe 1890, nato a Capalbio, raccomanda caldamente a chiunque avesse notizie del figliuolo di inviarle al *Corredo del soldato*, via Fontanella Borghese, palazzo Ruspoli.

Gli abbonamenti ferroviari

La Prefettura comunica:

Si avverte chiunque possa avervi interesse che l'Ufficio di P. S. presso la Stazione ferroviaria di Roma-Termini apporrà il visto alla dichiarazione della ditta, per conto della quale il viaggiatore di commercio che chiede l'abbonamento ferroviario, viaggia, previa presentazione certificato Camera commercio richiesto terzo comma art. 1 D. L. 24 gennaio 1917. Visto potrà apporsi anche alle dichiarazioni che riguardano i titolari di ditte viaggianti per proprio conto.

Provincia romana

Tivoli

LA BIBLIOTECA

E' stata visitata da un forte gruppo di ufficiali del ... granatieri qui di stanza la nostra Biblioteca comunale. E' stato da essi vivamente complimentato il bibliotecario signor Aristide Arati sia per la disposizione degli innumerevoli volumi, sia perchè per l'opera sua personale sono stati riesumati libri che difficilmente arricchiscono le altre biblioteche d'Italia.

L'elogio degli ufficiali della guarnigione va diretto anche al Comune, il quale così sarà incoraggiato per dare il più incondizionato appoggio alle richieste di dotazione di libri fatte dal sig. Arati.

UN DIPLOMA D'ONORE

L'egregio prof. De Fortuna, censore del nostro riformatorio « Nicolò Tommaseo », ha testè conseguito il diploma di pedagogia nella Università di Roma, riscuotendo vivissimi plausi dai componenti la Commissione esaminatrice, di cui è presidente l'on. Credaro, per la sua tesi di laurea.

Rallegramenti.

Dalle Provincie Italiane

Dobbiamo ripetere l'invito già più volte fatto ai nostri corrispondenti, di volere, in considerazione della materia esuberante e dello spazio limitato, mandarci soltanto notizie di eccezionale importanza, o che abbiano stretta attinenza con la grave ora che volge, e anche queste con la massima sobrietà.

Avvertiamo che saremo nostro malgrado costretti a sopprimere senz'altro tutte le corrispondenze che non risponderanno alle suesposte condizioni.

Da Caserta

PER LA DISCIPLINA DEI CONSUMI

CASERTA, 1. — Oggi, si è tenuta la riunione indetta dal Prefetto comm. Sansone per la disciplina dei consumi. Come avevamo preveduto, l'assemblea è stata numerosissima. Alle ore 14, circa cento persone erano presenti nell'aula del Consiglio provinciale.

Il comm. Sansone, aperta la seduta, ha fatto procedere all'appello degli invitati. Abbiamo notato fra gli intervenuti, gli on. Visocchi, Marciano, Lucernari, Testi di Valminuta, Santamaria, Mazzarella e Morisani; il presidente del Consiglio provinciale comm. Orazio Visocchi ed i consiglieri provinciali Caporaso, cav. Nuzzi, cav. Casertano, cav. Romeru, cav. Giannettasio, comm. Russo Spena, cav. Caso, cav. Bonelli, cav. Belli, cav. Cicchelli, comm. Aceto, comm. Coletti, comm. Fabozzi, comm. Maturi, comm. Raffone, cav. Rea, on. Verzillo ed avv. Zanfagna. Erano rappresentati i vescovi di Caserta, Sora, Arpino, Alife, Acerra e l'abate di Montecassino. Erano presenti il comandante del presidio generale Leni Natoli, il comandante della Scuola Militare di Caserta e quello del Circolo di finanza di Caserta, il comandante della Scuola Sottufficiali di finanza di Caserta comm. Perrucchetti, il direttore del Banco di Napoli, il direttore della Banca Agricola di Casagiove, il direttore delle RR. Poste cav. Massocchi, i presidi e direttori delle Scuole secondarie della provincia e gli ispettori scolastici dei cinque circondari, i Sindaci di Marcianise, Santamaria, Elena, Fondi, Formia, Sessa, Acerra, Arpino, Piedimonte d'Alife, tutti i Sotto-prefetti della provincia, i procuratori del Re presso i tribunali di Cassino e Santa Maria, il medico ed il veterinario provinciale, l'on. Scorciarini-Coppola, il comm. De Michele, il comm. Liguori, il presidente della Sezione locale della « Croce Rossa » cav. Menditto, il sig. Beneduce, il cav. Monti, il cav. Fico, il comm. de Angelis, monsignor Minozzi, il presidente del Comitato di mobilitazione civile di Formia ed il segretario di quello di Caserta avv. Ricciardelli, i direttori delle Cattedre Ambulanti di Caserta prof. Sotgia, di Cassino prof. Campbell e di Piedimonte d'Alife prof. Bellini, e parecchi altri invitati, che sono giunti dopo.

La seduta dunque è stata numerosissima; ma, per fortuna, i discorsi sono stati pochi e brevi. Ha parlato il Prefetto comm. Sansone, illustrando, con un discorso patriottico, il pensiero e lo scopo del Comitato.

I presenti hanno applaudito le parole pronunziate dal nostro Prefetto con vivo e sincero entusiasmo, specie quando egli ha detto che S. E. Orlando lo aveva incaricato di portare il suo saluto all'adunanza.

Subito dopo, ha avuto la parola l'on. Achille Visocchi che ha ricordato il dovere di ogni buon cittadino nel concorrere col Governo all'attuazione della disciplina dei consumi, preparando la coscienza popolare a tutte quelle norme e quei provvedimenti governativi, che potranno rendersi necessari. Ha proposto infine che si desse incarico al comm. Sansone di nominare una Giunta esecutiva.

L'assemblea ha accolto con applausi il discorso e la proposta dell'on. Visocchi.

Il comm. Sansone ha detto che volentieri si assumeva il gravoso incarico della scelta.

Mentre si scioglieva la seduta l'on. Verzillo ha chiesto la parola, per proporre un saluto all'Esercito ed al Re e l'avv. Zanfagna, per proporre che a tenere la prima conferenza in Terra di Lavoro fosse invitato S. E. Comandini.

Questa prima seduta, ben preparata, è riuscita pienamente conforme al programma. Arduo sarà invece, e molto più che non sembri, il compito della Giunta esecutiva. La formazione di nuove abitudini di vita richiede un lavoro di persuasione, a cui non bastano i soli discorsi.

CAVA TIRRENI, 1.

— Per la carne suina. — L'acquisto della carne suina grassa si è reso davvero problematico e varie ne sono le ragioni. Principalissima è quella che l'Ufficio Annona, mentre ha stabilito il prezzo di L. 3.20 al Kg., tollera un aumento che oscilla fino a L. 0,40.

La tolleranza, al dire di molti, si deve al fatto che l'assessore del ramo si è immedesimato delle ragioni esposte dai macellai, che cioè acquistando i porci da 57 a 60 *grani* al *rotolo*, per realizzare un modesto guadagno, dovrebbero vendere la carne magra allo stesso prezzo di quella grassa, e ciò non potendo, perchè la prima è poco richiesta, è necessità gravare sull'altra la differenza.

Ammesso che tutto ciò sia vero, ci domandiamo: se all'assessore risulta evidente che l'assisa, per la carne suina grassa, occorre che sia rettificata a L. 3,60, perchè non provvede?

Rettificando l'assisa avremmo che i macellai ammazzerebbero un maggior numero di maiali e la carne grassa sarebbe esposta al pubblico e venduta al dettaglio, senza riguardo a chicchessia.

— Cade dal tram. — Ieri verso le ore dieci, il signor Papa Michele di qui, in contrada «Surdolo», voleva salire sul tram elettrico allora di passaggio, e non avendo ottenuto la fermata, si avventurò con un salto, certo da persona non pratica. E gli capitò male; cadde, producendosi alle estremità posteriori fratture guaribili oltre il decimo giorno.

Alcuni pietosi adagiarono il disgraziato su di una vettura da nolo e lo trasportarono all'ospedale militare principale ove trovasi ricoverato.

Due carabinieri della locale sezione accorsero sul posto e procedettero all'arresto del manovratore, tale Di Francesco Ludovico, che fu subito rilasciato, avendo provato la sua innocenza.

MIRABELLA ECLANO, 31.

— Pretura. — Dobbiamo a questo Pretore Barresi, se i lavori di restauro della nostra pretura siano al completo ormai. Ora essa può dirsi, dopo tanti anni di abbandono, degna sede della Giustizia mandamentale.

Da Taranto

LORAND E LUCAIRE

TARANTO, 31. — Per udire le preannunziate conferenze dell'on. Lorand e del prof. Lucaire, per le quali vivissima era l'attesa, per la fama dei conferenzieri, convennero iersera nel teatro *Orfeo* autorità civili e militari, fra le quali il vice-ammiraglio .... comandante della Piazza Marittima, il Sindaco Gr. Uff. Francesco Troilo, il Sotto-prefetto cav. uff. Bonfanti, molte notabilità, professionisti, ufficiali di terra e di mare, gran pubblico e molte signore. Il Comitato dell'Assistenza Civile era quasi al completo.

Gli oratori furono brevemente ma eloquentemente presentati dal Gr. Uff. Alessandro Criscuolo e furono applauditissimi.

Da Trani

I NOSTRI EROI

TRANI, 2. — La medaglia al valor militare è stata tributata alla memoria del soldato De Micco Vincenzo, nostro concittadino.

SPINAZZOLA, 29.

— Una tomba. — Dopo parecchi mesi di sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, si è spenta la gentildonna Calliti Olimpia, madre affettuosa della signora del nostro capostazione, ch'era amata dalla cittadinanza per i suoi modi semplici, distinti e cortesi.

I funerali sono riusciti degni dell'estinta.

GERACE, 31.

— *Per un giusto provvedimento.* — Da Panzano giunge notizia che l'autorità giudiziaria ha sospeso quel segretario comunale sig. Salvatore Gannini, dalle funzioni di segretario della conciliazione.

Questo provvedimento si afferma essere stato determinato dal fatto che il Gannini si trova sotto processo per più capi di accusa.

Si reclama pertanto che sino all'esito dei vari giudizi il Gannini sia esonerato dall'ufficio che ancora ricopre. E noi, augurando che il Gannini riesca a provare la sua innocenza, troviamo giusti se così stanno le cose, questi reclami e confidiamo che l'autorità competente non mancherà di tenersi nella considerazione che meritano.

Da Catania

PER IL PRESTITO NAZIONALE

CATANIA, 1. — La Camera di Commercio nella seduta avuta luogo ieri sera deliberò di sottoscrivere con la somma di L. 30,000 al nuovo Prestito Nazionale raggiungendo così con le sottoscrizioni ai prestiti precedenti la somma di Lire 200 mila.

UNA ASSOCIAZIONE DI BRIGANTI IN CORTE D'ASSISE

Dopo circa quaranta giorni di movimentate udienze, iersera, a tarda ora è terminato alla nostra Corte di Assise straordinaria un gravissimo processo, che tanto appassionava gli animi, a carico dei seguenti individui: 1) Di Guardia Giuseppe, di anni 45; 2) Lo Re Francesco di anni 27; 3) Floresta Gaetano, di anni 42; 4) Petronio Giuseppe, di anni 57; 5) Petronio Pietro, di anni 54; 6) La Manna Gaetano, di anni 33; 7) Bascetta Salvatore, di anni 31; 8) Gangemi Giuseppe, di anni 42; 9) Leanza Francesco, di anni 46; 10) Rapisarda Salvatore di anni 28; 11) Badolati Pietro di anni 31, tutti contadini da Adernò e presenti al giudizio, tranne i due ultimi ancora latitanti. Essi erano imputati di ben sette sequestri di persone e di trentaquattro rapine, e della uccisione del ricco proprietario Russo Giovanni, delitto commesso nelle seguenti drammatiche circostanze. Nel luglio del 1914, in contrada Poggio delle Chiuse in quel di Adernò, mentre i fratelli Russo Giovanni e Vincenzo ritornavano al paese vennero fermati da alcuni malfattori armati e mascherati, i quali li internarono in una grotta in aperta campagna. Frattanto il Russo Vincenzo veniva rilasciato con l'obbligo di ritornare subito con la somma di L. 10,000, prezzo del riscatto della vita del fratello, con l'assoluta intimidazione di non rivelare a chicchessia l'accaduto. Poichè il Russo ritardava i briganti uccisero il povero fratello Giovanni, nascondendone il cadavere nel cavo di una montagna. In seguito alle attive, diligenti indagini affidate ai bravi marescialli dei carabinieri Gangemi Pietro e La Manna Vincenzo, costoro strinsero in un cerchio di ferro i malfattori, riuscendo a catturarli.

La sentenza è stata severa, ma giusta. E la Corte presieduta dal Barone Magliano in seguito al responso di piena colpabilità pronunziata a unanimità dai giurati, rimasti in Camera di Consiglio ben nove ore, dopo aver risposto a seicento quesiti, ha condannato: Rapisardi Salvatore all'ergastolo. Badolati ad anni 30 (latitanti), Core e Floresta ad anni 30 per ciascuno, Guardia ad anni 22 e mesi nove, Petronio Giuseppe, Petronio Pietro e Gangemi ad anni 21 e mesi sei per ciascuno, La Manna ad anni 8 e mesi dieci, Leanza e Bascetta ad anni 7 e mesi sei per ciascuno, oltre le pene accessorie.

L'accusa venne egregiamente rappresentata dal Sostituto Procuratore Generale cav. Bisnetti. Numerosi gli avvocati difensori e di parte civile.

Tre interrogazioni dell'on. Serra

L'on. Serra ha presentato al Ministro della Guerra le seguenti interrogazioni:

Interrogo il Ministro della Guerra per conoscere se non gli sembri opportuno, dal punto di vista di un più proficuo servizio militare, che i giovani della classe 1897 i quali hanno conseguito la licenza d'Istituto tecnico in fisico-matematica nella sessione del decorso ottobre, siano, come i compagni di classe che hanno avuto la stessa licenza nel luglio precedente, ammessi al corso di allievi ufficiali nell'Accademia di Torino, ovvero sia loro concesso di fare il corso medesimo nei rispettivi reggimenti di artiglieria o di genio.

— Interrogo il Ministro della guerra per conoscere se non gli sembri giusto che il beneficio dell'esonero, concesso ai militari delle classi '74 e '75, i quali abbiano un figlio in guerra ovvero quattro figli a proprio carico, venga esteso anche ai militari della classe '76, che si trovino nelle identiche condizioni, e più specialmente a quei pochissimi, i quali vennero a suo tempo riformati, e poi dichiarati abili ed arruolati in seguito a nuova visita, e quando avevano compiuto il 40. anno di età.

— Interrogo il Ministro della guerra per conoscere se non gli sembri giusto che i richiamati delle classi 1874 e 1875 di 2.a e 3.a categoria, piuttosto che mandarsi in paesi lontani e qualche volta in altre provincie, come si è fatto per i richiamati di Cosenza, sieno mantenuti nel proprio Distretto, allontanandosi, se mai, come si è fatto per Palermo, Siracusa e Messina, quelli appartenenti a classi più giovani.

Da Chieti

IL PRINCIPE PIGNATELLI DECORATO

CHIETI, 1. — Il giovanissimo ufficiale, Fabrizio Pignatelli, principe di Cerchiara, tenente nei lancieri di « Vercelli » è stato decorato con medaglia d'argento con la seguente motivazione:

« Con grande coraggio ed abnegazione, volontariamente usciva in pieno giorno dalla trincea ed esponendosi a grave pericolo, ricuperava la salma di un suo lanciere caduto dinanzi le posizioni nemiche, riconduceva vari dispersi e dava utili informazioni sulle posizioni austriache. In ogni occasione fu sempre esempio di alte virtù militari. — Monfalcone, 30 giugno 1916 ».

LA PRIMA NEVE

Dopo parecchi giorni di pioggia, è caduta sulla nostra città un'abbondante neve che ha raggiunto l'altezza di 15 centimetri.

AL « MARRUCINO »

Domenica sera, al nostro teatro *Marrucino* dinanzi ad un pubblico numeroso ed eletto, gli studenti e le signorine del nostro Istituto Tecnico rappresentarono di nuovo, sempre a scopo di beneficenza, la commedia *Addio giovinezza* con lieto successo.

— Recita di beneficenza. — A richiesta generale, la eletta compagnia di signorine e di giovani che abbiamo di già ricordato nelle colonne di questo giornale, ha dato una nuova recita di beneficenza.

E' doveroso inoltre ricordare il nome del simpaticissimo prof. Filippo Alpetre.

NORCIA, 30.

Onoranze ai caduti per la patria. — Domenica 28, nella Cattedrale si celebrò una solenne commemorazione funebre per i valorosi nursini caduti per la grandezza d'Italia.

Pontificò mons. vescovo Migliorelli che disse anche acconce parole di circostanza. Le autorità civili, politiche militari al completo, numeroso lo stuolo dei soldati in licenza, e un gran popolo gremiva la chiesa. Tutte le associazioni intervenute con bandiera, avevano portate corone votive.

Lavori pubblici

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, on. Bonomi, sono stati firmati i seguenti decreti luogotenenziali:

che approva l'elenco suppletivo delle acque pubbliche per la provincia di Salerno relativa al Canale San Mauro;

che proroga il termine assegnato al Comune di Galatina (Lecce) per l'inizio e l'ultimazione delle espropriazioni e dei lavori occorrenti per l'allargamento di una strada della frazione Noha;

che proroga il termine assegnato al Comune di Catanzaro per il compimento delle espropriazioni e dei lavori occorrenti per l'ampliamento e la sistemazione della sede municipale;

Per le costruzioni navali

A proposito di alcune critiche rivolte ai provvedimenti, per affrettare le costruzioni navali in Italia, abbiamo voluto sentire sul grave argomento il parere di persona competente, parere che volentieri pubblichiamo e che in massima parte dividiamo.

Per tutta la durata della guerra od almeno fino a quando non sia stata raggiunta l'assoluta certezza di una imminente fine vittoriosa dell'attuale conflitto, è necessario che tutte le energie, tutti i capitali, tutti i mezzi di lavoro siano esclusivamente destinati al conseguimento dell'unico fine che la Nazione si deve oggi proporre: la vittoria.

E' ovvio che senza di questa non sarebbe possibile ricavare alcun beneficio da quanto sin d'ora si facesse per il dopo guerra.

In base a tale assioma, a riguardo del quale non può esservi discussione alcuna, il prof. L. Einaudi, esaminando in uno studio pubblicato nei giorni scorsi dal «Corriere della Sera» l'opportunità di costruire oggi navi in Italia con le 40.000 tonnellate di materiale che a tale scopo sono state ottenute dall'Inghilterra, non solo si dichiara poco convinto della convenienza di tali costruzioni, ma le definisce addirittura perniciose per la energica condotta della guerra.

A questa conclusione arriva il chiaro professore di economia politica proprio quando la crisi del rifornimento delle materie prime si è fatta, se non allarmante, di certo assai grave per il progressivo diminuire del tonnellaggio disponibile.

L'Einaudi in un articolo, che nello stesso giornale ha fatto seguire due soli giorni dopo, modifica il proprio convincimento ed ammette che possa essere, non solo conveniente, ma anche necessario di costruire oggi delle navi nei Cantieri nazionali; persiste però nelle sue dubbiose critiche, manifestando preoccupazioni per il danno che, a suo parere, deriverà all'approvvigionamento del Paese ed al munizionamento dell'Esercito dal trasporto di detti materiali; per le responsabilità alle quali si è esposto il Governo verso i costruttori per averli incitati ad impostare delle navi sui numerosi scali attualmente disponibili e per il rischio di fare dei cattivi affari al quale andranno incontro i costruttori per avere seguito gli incitamenti del Governo.

Non prevede l'Einaudi alcun vantaggio per l'interesse generale da tali costruzioni nell'erroneo supposizione che le stesse non potranno essere ultimate che a guerra finita, e quindi egli crede che all'attuale deficienza di tonnellaggio della nostra Marina Mercantile si possa riparare esclusivamente con l'acquisto di navi all'estero.

Ma tale deficienza è così grave che qualunque sia il numero di piroscafi che ci sarà possibile acquistare all'estero, sarà sempre prezioso, anche sopratutto ai fini della condotta della guerra, quel maggior numero di piroscafi che verranno costruiti nei nostri Cantieri, tanto più prezioso se si verificherà la minacciata chiusura dei principali attuali mercati per l'acquisto di navi neutrali.

E ripetiamo che il provvedimento delle nuove costruzioni in Italia è della massima importanza anche ai fini della condotta della guerra poichè non è esatto quanto afferma l'Einaudi e cioè che le prime delle navi da costruirsi in Italia saranno disponibili soltanto verso la fine del 1918; infatti è noto che un piroscafo da carico anche di notevole portata può essere allestito nei nostri Cantieri in un termine non più lungo di otto mesi, e quindi, dato l'imminente arrivo del materiale fornito dall'Inghilterra, non vi può essere dubbio alcuno che gran parte dei piroscafi da costruirsi con i detti materiali potrà entrare in servizio nei primi mesi dell'anno venturo.

La tesi sostenuta dall'Einaudi potrebbe dunque essere giustificata soltanto nel caso che si fosse certi che la pace vittoriosa sarà raggiunta prima del detto termine.

Sarebbe stato certamente preferibile che i provvedimenti presi fra il consenso unanime, dal Ministro Arlotta, appena giunto al potere, fossero stati adottati molto tempo prima, ma il prolungarsi della guerra va sempre più giustificandone l'opportunità anche malgrado che con un ritardo di sei mesi sia stato iniziato il trasporto del materiale inglese.

Nè l'Einaudi avrebbe avuto motivo di allarmarsi per il tonnellaggio sottratto da tale trasporto al rifornimento di quanto è necessario al munizionamento ed all'alimentazione del Paese qualora avesse considerato che un solo piroscafo da carico, in meno di un anno, potrà trasportare dall'Inghilterra tutti i materiali che permetteranno di aumentare entro il 1918 la potenzialità della nostra flotta da carico di oltre 110.000 tonnellate di portata.

L'assoluta mancanza di lavoro nella quale si trovano i nostri Cantieri che si occupano di costruzioni mercantili, affida della rapida costruzione dei nuovi piroscafi, tanto che se il materiale inglese dovesse tardare a giungere, non si potrebbe nei Cantieri stessi scongiurare una crisi di lavoro poichè, come è noto, l'attrezzatura e gli impianti di tali stabilimenti non consentono di destinare gli stessi ad una produzione diversa da quella della costruzione di navi. In tal caso avremmo assistito allo strano fenomeno che nella Nazione che più grave danno risente dalla mancanza di navi, si sarebbe addivenuti alla chiusura dei Cantieri mentre tutte le Nazioni belligeranti e neutrali fanno ogni sforzo per aumentare la potenzialità di quelli che già posseggono e per impiantarne dei nuovi giungendo fino a considerare come lavoro di guerra la costruzione di navi mercantili.

La perdita che ai nostri costruttori navali sarebbe derivata dalla chiusura dei Cantieri pensiamo non sarebbe stata inferiore a quella che l'Einaudi teme, e forse non a torto, potranno incontrare per la costruzione delle nuove navi; e quindi non ci sembra che sia ai costruttori possibile, come teme l'Einaudi, di addossare delle responsabilità al Ministero dei Trasporti per averli incitati a tali costruzioni.

D'altronde, per l'interesse nazionale, quello che più importa è che il tonnellaggio della nostra Marina mercantile si aumenti quanto più possibile ed al più presto, anche quando ciò dovesse recare nuovi oneri allo stato.

Lo scopo suddetto, con le disposizioni del Decreto 10 agosto sarà invece raggiunto senza alcun onere per lo Stato poichè, col detto Decreto non è stato apportato alcun aumento al compenso di L. 85 per tonnellata di stazza lorda percepito dai costruttori per la costruzione degli scafi in base alla legge numero 745 del 13 luglio 1911 (non sappiamo perchè l'Einaudi affermi che il detto compenso è stato elevato a L. 110) e solo è stata data facoltà ai costruttori di importare in franchigia dall'estero quella parte di materiali metallici che la legge n. 745 prescriveva dovesse essere acquistata in Italia. E' quindi chiaro che la concessione di tale franchigia mentre non sottrae alcun cespite all'Erario, non rappresenta altro che la sospensione della protezione doganale all'industria siderurgica nazionale, protezione del tutto superflua nell'attuale momento in cui l'intera sua produzione è assorbita dai bisogni della guerra.

In merito poi alla domanda dell'Einaudi se non fosse stato miglior partito destinare al munizionamento, per compensare il ritardato arrivo di altrettante tonnellate di acciaio nord-americano, le 40.000 tonnellate concesse dal Governo Inglese, è necessario mettere bene in chiaro che la fornitura di tale materiale non rientra affatto nei programmi concordati fra i Governi dell'Intesa per il munizionamento degli Eserciti alleati, e che i materiali stessi sono stati prelevati, in seguito alle vive insistenze del nostro Governo, dai quantitativi riservati dal Governo britannico agli altri Alleati per le loro costruzioni navali.

Non sappiamo se effettivamente e per quale quantitativo siano arretrati, come informa l'Einaudi, gli arrivi del materiale nord-americano, ma questo possiamo affermare con tutta sicurezza: che attualmente i responsabili del munizionamento del nostro esercito si trovano fortunatamente in condizioni tali da poter lasciare le 40 mila tonnellate di materiale alla destinazione per la quale sono state ottenute dal Governo inglese, tanto più che gli stessi non potrebbero non preoccuparsi di provvedere con tutti i mezzi possibili affinchè, qualora la guerra dovesse ancora durare a lungo, non abbiano nell'avvenire a difettarci ancora maggiormente i mezzi di trasporto indispensabili per il munizionamento.

Troppi peccati di imprevidenza sono stati commessi in passato perchè sia lecito tollerarne dei nuovi!

Infine la riunione in Consorzio dei nuovi costruttori navali rappresenta un così raro esempio di collaborazione di tutta una classe industriale per raggiungere, sotto gli auspici del Governo, uno scopo di interesse generale, che l'averla ottenuta ci sembra non sia uno dei meriti minori del nuovo Ministero dei Trasporti il quale si trova a dover risolvere i più gravi ed urgenti problemi tra i tanti e gravissimi che interessano il nostro Paese, e la cui soluzione, specialmente per l'imprevidenza del passato, non può essere oggi che parziale e basata sopra un armonico compromesso di tutte le esigenze della condotta della guerra e dell'economia generale della Nazione.

Alla frontiera svizzera

(Nostro servizio part. dalla Svizzera)

ZURIGO, 1.

A quanto scrive il Democrate, *le truppe germaniche, che occupano la frontiera, sono state cambiate e sostituite dal* Landsturm *delle regioni di Mannheim e Karlsruhe. Tutti si lagnano di aver fame e domandano da mangiare ai soldati svizzeri. Essi dicono che molti fra di loro avevano ottenuto dei permessi; ma al 25 gennaio, prima della loro partenza, tutte le licenze furono ritirate fino a nuovo ordine. Da qualche giorno in qua la ferrovia strategica, che arriva a Waldighofen, non cessa di circolare di continuo, giorno e notte: questa attività straordinaria prova che nell'Alsazia si prepara realmente qualche cosa. A dire degli alsaziani, da quando son cominciate le ostilità, non si sono mai visti tanti militari da quelle parti. I giovani di 17 anni, che si preparavano a partire dai villaggi della frontiera di Leimen, Hagenthal, Egenheim, ecc. sono stati tutti presi di notte, durante il sonno, affinchè nessuno possa, all'ultimo momento, varcare la frontiera.*

Il National Suisse, *alla sua volta, scrive che i francesi lavorano assiduamente alla costruzione di una barriera di reticolati di ferro lungo tutta la frontiera occidentale svizzera. Questa frontiera però sarebbe, più che altro, destinata a opporre un ostacolo ai progetti dei soldati, che la prossimità della frontiera svizzera potrebbe incitare alla diserzione. Anche i tedeschi accumulano nuovi ostacoli nell'Alta Alsazia: scavano nuove trincee, e con grande prodigalità erigono nuovi reticolati di ferro nelle vicinanze della frontiera svizzera. Laonde il* National Suisse *scrive che gli svizzeri noteranno con soddisfazione la cura, posta dai due belligeranti nel rendere impossibile all'avversario il passaggio attraverso la Svizzera.*

Cosas de Alemagna

Il Berliner Tageblatt *pubblica una lettera molto interessante. E' firmata da un certo signor Müller von Zeusen, il quale è nientemeno che presidente della «Lega contro l'arroganza degli ebrei». Il lettore sarà forse sorpreso al sentire che nel paese, che vuol imporre la sua cultura agli popoli, esiste una simile associazione. Ma sodalizi di simil genere sono tanto frequenti in Germania, che gli israeliti, alla loro volta, hanno dovuto fondare un'associazione di difesa contro l'antisemitismo. Orbene, questa «Lega contro l'arroganza degli ebrei» scrive ora ad un negoziante di vini per annunciargli che diverse società nazionali (ciò vuol dire: antisemitiche) si sono ora unite, per fondare in tutte le grandi città della Germania degli alberghi, che «diano alloggio soltanto a buone famiglie prettamente tedesche». E il primo di questi alberghi si aprirà fra alcune settimane a Berlino, e quel negoziante viene invitato a dire se ed a quali condizioni è disposto a fornire vini.*

Ora, questa non è una novità in Germania. Vi è al Mar Baltico un luogo di bagni, dove in nessun albergo e in nessuna pensione si accoglierebbe un israelita. A Francoforte sul Meno, nella grande città democratica, vi è alla stazione un albergo, il quale ci tiene ad essere «puro da ebrei», come si dice in Germania. Roba vecchia, adunque, come si vede. Ma che simili imprese sorgono anche oggi, dopo tutti gli inni sciolti alla cultura e all'uguaglianza, ciò non è solamente ridicolo. Come dice il Berliner Tageblatt, *è anche sintomatico.*

G. S.

La guerra nei varî fronti

I Russi a Jacobeni fanno più di mille prigionieri

PIETROGRADO, 1.

Il nemico la notte del 31 attaccò tre volte nostri elementi sulle colline a 2 verste ad est del villaggio di Jacobeni, a sud-ovest di Kimpolung; ma fu respinto con grosse perdite per esso. In un combattimento, avvenuto il 30 corrente nella regione ad est di Jacobeni, nostri elementi catturarono 11 ufficiali, più di mille soldati, 10 mitragliatrici, un cannone, lanciamine e lanciabombe.

BASILEA, 1. — *Si ha da Berlino*:

Fronte dell'arciduca Giuseppe e gruppo del maresciallo Mackensen. — *Piccoli combattimenti sul terreno fra le due linee e fuoco di artiglieria isolato.*

JASSY, 1. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno, in data 29 gennaio, dice:*

Una tempesta di neve e grandi freddi impediscono operazioni importanti.

Nella valle dell'Oituz-Casin una ricognizione, comandata dal sottotenente russo Wanos, penetrò nelle trincee nemiche e fece 13 prigionieri.

In direzione di Jacobeni, a nord-est di Dornavatra, i Russi attaccarono avanzando nella neve fino alla cintura e si impadronirono di due posizioni fortemente organizzate; presero in questa nuova azione prigionieri altri 11 ufficiali e oltre mille soldati, dieci mitragliatrici, un cannone da campagna e parecchi lancia-bombe, oltre i 45 ufficiali e i 1126 soldati presi nei combattimenti precedenti.

Sul resto del fronte fuochi di fanteria e di artiglieria più vivi nella valle del Susita.

Due deboli attacchi nemici tentati nella direzione Mainaresti-Voinesti fallirono sotto il fuoco di artiglieria.

Il tenente russo Iakovlose, passando il Sereth con una pattuglia, prese un posto nemico a nord di Calieni.

La lotta nel settore di Riga

PIETROGRADO, 1. — *Nostri elementi passati al contrattacco sloggiarono i tedeschi, dopo accanito combattimento, dalle trincee conquistate ad est della strada di Kalntzem; indi la calma, turbata di tempo in tempo da fuoco di artiglieria, si stabilì su questo fronte.*

Anche il settore ad est della strada di Kalntzem, ove i tedeschi erano penetrati nel nostro fronte, è completamente sgomberato dai nemici e i nostri elementi, dopo una lotta particolarmente penosa, aggravata da vivi geli e in un'atmosfera di gas asfissianti, riconquistarono le loro trincee.

Nostri nemici lanciarono bombe sulla fattoria di Beveuk, 20 verste a nord-ovest di Illukst. In questa regione un nostro apparecchio impegnò combattimento con un aeroplano nemico e lo costrinse a discendere nelle linee nemiche 10 verste a nord-ovest di Illukst.

Aviatori tedeschi bombardarono la regione del villaggio di Tepliya, venti verste a nord-ovest di Postavy.

BASILEA, 1. — *Si ha da Berlino:*

A causa del freddo rigidissimo, vi fu soltanto in pochi punti viva attività combattiva. Sulla Narajowka, a sud-est di Lipnica-Dolna, elementi di un reggimento penetrarono in una posizione russa.

BASILEA, 1. — *Si ha da Vienna:*

Il tempo invernale straordinariamente rigido impedisce su tutto il fronte orientale ogni grande attività di combattimento.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 1. — *La tempesta di neve continua su tutto il fronte.*

Sulle coste dell'Anatolia nostre navi catturarono e condussero seco cinque schooners dei quali tre a motore.

Sul fronte francese

PARIGI, 1 (ore 23). — *Nessun avvenimento importante da segnalare durante la giornata, tranne una lotta di artiglieria abbastanza attiva all'Hartmannsweillerkopf e ad est di Metzeral.*

LONDRA, 1. — *La notte scorsa a nord di Beaumont Hamel abbiamo ancora migliorato alquanto la nostra posizione.*

Stamane in vicinanza di Grandcourt abbiamo respinto un altro tentativo dei tedeschi di raggiungere uno dei nostri posti.

All'alba di stamane, a sud-est di Neuville-Saint-Vaast abbiamo effettuato un felice colpo di mano. Non abbiamo subito alcuna perdita.

Durante la notte e stamane di buon'ora a sud-est di Armentières e ad est di Ypres abbiamo respinto con perdite tentativi del nemico di spingersi fino alle nostre linee.

Stamane in vicinanza di Wytchaete due altri attacchi effettuati da forti distaccamenti tedeschi vestiti di bianco sono stati respinti prima che essi potessero raggiungere le nostre trincee. I tedeschi hanno subito forti perdite ed abbiamo fatto in questi attacchi alcuni prigionieri.

Durante la giornata in numerosi punti lungo il nostro fronte abbiamo effettuato con successo un cannoneggiamento contro le posizioni dei tedeschi ed abbiamo controbattuto le artiglierie nemiche.

L'artiglieria tedesca è stata più attiva dell'ordinario a sud di Ypres.

Il numero totale dei prigionieri da noi fatti nel mese di gennaio è di 1228 fra cui 27 ufficiali.

BASILEA, 1. — *Si ha da Berlino: Su varii punti del fronte pattuglie di ricognizione portarono utili constatazioni sul nemico.*

La formidabile preparazione tedesca sul fronte francese

LONDRA, 2.

I giornali hanno da Pietrogrado: Tutti i corrispondenti militari richiamano l'attenzione sul formidabile spostamento di truppe tedesche dal fronte russo sui fronti inglese e francese per una imminente offensiva.

Si hanno numerose prove che le migliori truppe germaniche sono state sostituite in parecchie località da truppe di minor valore, come per esempio nella regione di Jacobeni, ove sono recentemente arrivati soldati austriaci, mentre finora soltanto truppe tedesche erano adoperate in questa parte del fronte. Fino ad oggi, la sola eccezione a questa tattica si è verificata sul fronte di Riga, ove i tedeschi hanno inviato tre divisioni di rinforzo.

IN MACEDONIA

BASILEA, 2. — *Si ha da Sofia: Sul fronte macedone, debole attività di artiglieria. Soltanto ad ovest di Doiran il fuoco della artiglieria nemica è divenuto nel pomeriggio abbastanza vivo.*

Ad est della Cerna e nella valle del Vardar scambio di fuoco fra pattuglie e posti di guardia.

Una colonna nemica ha tentato di avanzare ad ovest del lago di Doiran, ma è stata arrestata da un fuoco di sbarramento. A sud di Serres distaccamenti in ricognizione nemici hanno avanzato, ma sono stati respinti dal fuoco delle truppe turche.

Il Re di Romania capo d'un reggimento russo

JASSY, 2. — Lo Zar ha nominato il re di Romania capo del 18. reggimento fanteria, in sostituzione del defunto re Carlo.

Il re Ferdinando di Romania è rientrato ieri a Jassy, di ritorno da una visita al settore del Kashin, durante la quale si è rallegrato con le truppe.

TRIBUNALE MILITARE

Il processo maggiore Pacini e C.

Alle 9.10 il Presidente *tenente generale Caurin*, aperta la seduta, fa salire su la pedana il

Primo capitano Ciro Savarese

contabile nel 13.o Artiglieria. Egli depone che gli acquisti al reggimento avvenivano nel modo più irregolare; lo fece notare al Pacini, quale capo dell'Ufficio di Mobilitazione; ma questi rispose che, date le insistenti sollecitazioni del Ministero, le cose non potevano andare altrimenti.

Avvocato militare cav. Tancredi. — Conferma quanto dichiarò all'ufficiale istruttore, che il Giuseppe Gnasso sembrava in rapporti molto famigliari ed amichevoli col maggiore Pacini?

Teste. Sissignore.

Viene poi chiamato il

Colonnello Nicola Pace

del 13.o artiglieria. Egli dapprima descrive le condizioni in cui trovò il reggimento, al suo arrivo: tutto era in disordine, o mancavano o crescevano uomini, gli ufficiali subalterni erano tutti o richiamati o di complemento e inesperti e spesso avveniva che graduati e non graduati si assentavano dal quartiere, ed anche dormivano fuori. Parla poi della fornitura delle selle. Egli seppe di essere stato chiamato a far parte della Commissione dopo che già la [illegible]ina era avvenuta. Ma occupatissimo com'era non poteva, certo sorvegliare egli gli acquisti. Anzi nel primo momento non fece mai un minuto esame delle selle. Solo dopo, quando il maggiore Pacini richiamò la sua attenzione, esternando rammarico perchè le selle incominciavano ad essere di qualità scadente, egli si interessò di esaminarle. In quella occasione il Pacini lo invitò a procedere al collaudo, desiderando togliersi ogni responsabilità.

Presidente. — Chi si occupava dell'acquisto delle selle?

Teste. — Soltanto il maggiore Pacini, il quale mi assicurava che tutto procedeva bene, regolarmente. Ed io non avevo motivo di dubitarne, dal momento che le selle erano spedite alla 3.a armata, e mai nessun reclamo perveniva.

On. Raimondo. — E proteste ed osservazioni sulla qualità di queste selle mossero qualche volta il sergente Toscani o il capo sellaio Franchi?

Teste. — Nossignore, mai.

Proseguendo il colonnello Pace dice che dei finimenti acquistati dal 13.o artiglieria, egli non si occupò affatto. Sentì dire che Giuseppe Gnasso aveva presentata una fornitura scadente; ma siccome neanche circa i finimenti gli pervenivano reclami, non si occupò oltre della voce.

Parla poi delle 5000 coperte fornite dal Gnasso; fu il colonnello Berlingieri, presenti lui, il Pacini ed altri, che scelse il campione presentato dal Gnasso, e che apparve il migliore fra diversi pervenuti. I filetti del Gnasso costavano, è vero, cinquanta o sessanta centesimi più degli altri ma erano di corda di maggiore grossezza, più buoni.

On. Raimondo. — Il maggiore Pacini fece qualche pressione perchè fosse preferito il campione del Gnasso? Lo raccomandò?

Teste. — No: ripeto che fu il colonnello Berlingieri, di sua spontanea scelta, con l'approvazione unanime del Consiglio di Amministrazione, che preferì quel campione.

A proposito della fornitura di filetti dice che il Gnasso pagò una multa di duemila lire, ed a domanda dell'on. *Riccio* assicura che il Pacini non intervenne in alcun modo per far condonare o ridurre questa penalità. Circa i basti, fu il Pacini che avvertì esservi un campione presentato da Michele Sarra; questo campione, però, fu fatto esaminare al Ministero e venne accettato e trovato buono dall'Ispettorato Ippico, e più tardi il colonnello Tadini, andato al Macao, trovò che i basti del Sarra erano effettivamente migliori di altri venduti da altri fornitori. Assicura che alcuni sottufficiali, incaricati di trovare basti a minore prezzo fecero invano ricerche per Roma e dichiararono che sul mercato non se ne trovavano.

Presidente. — Chi ha fatto il collaudo di quei basti?

Teste. — Ritengo il Pacini: io no, perchè non avevo avuto alcun ordine in proposito.

Avv. Gasparri. — Vorrebbe dire che cosa era veramente l'Ufficio di Mobilitazione al Deposito del 13.o artiglieria?

— L'Ufficio di Mobilitazione era... il maggiore Pacini!

— Adolfo Pacini frequentava il quartiere del Macao?

— Sì.

Maggiore Pacini. — I buoni che io rilasciavo, prima di passare alla Cassa, andavano dal teste per la firma?

— Sempre.

Dopo di che il colonnello Pace ripete cose già note sulla fornitura di muli fatta dal Sarra, che era stato presentato, come ha già detto, dal maggiore Pacini.

Presidente. — Come spiega che prima al Sarra si diede incarico di fornire 200 muli e poi invece se ne accettarono 400?

Teste. — Io ho l'impressione che fin dall'inizio al Sarra fossero commissionati 4 e non 2 cento muli.

Avvocato Militare. Conferma il teste che, ultimata la requisizione dell'Ispettorato Ippico, il Ministero diede ordini di acquistare quadrupedi, che questi ordini venivano passati al maggiore Pacini, che era il Pacini il quale prendeva accordi con i fornitori ed assicurava i contratti?

— Sissignore.

— I contratti erano di carattere impegnativo e li firmava lei?

— Sissignore.

— Ma erano preparati dal maggiore Pacini?

— Sì, da lui: egli mi presentava i fornitori, che egli riceveva e con cui discuteva; ma ero io che ripartivo le forniture.

Maggiore Pacini. Era l'Ispettorato Ippico che mi dava gli ordini relativi alla quantità ed alla qualità dei quadrupedi da acquistare?

— Perfettamente.

— Conferma che fu il Pacini a presentargli Michele Sarra, che egli non conosceva, e che il Pacini gli disse avere il Sarra dei muli da vendere, ed essere esso Sarra persona per bene, che certo avrebbe bene servito?

— Confermo.

— Ella ha informato il capitano Chautre che al Deposito del Reggimento non si trovavano più i contratti con Serra e con Spermanzoni, avvertendo che poteva però dire il numero dei muli da essi forniti desumendolo dalle informazioni dell'ufficio di Mobilitazione?

— Sissignore: i dati informativi mi furono forniti dal sergente Piperno, che era nell'ufficio del Pacini.

On. Raimondo. Chi stipulò il contratto con Michele Sarra?

— Io personalmente.

Il teste è ancora bersagliato da innumerevoli domande dell'*Avvocato Militare cav. Tancredi*, dei difensori *on. Raimondo, Gasparri, Sotis, on. Riccio, Di Benedetto*, dell'*Avvocato Erariale cav. Filotico*; quindi il *Presidente* chiede:

— Lei ha sempre preso parte ai lavori della Commissione per l'acquisto dei quadrupedi?

— Sempre, tranne una volta che dovetti allontanarmi per andare da Spermanzoni per vedere alcuni muli.

Finalmente, dopo oltre due ore il colonnello Pace è lasciato in... pace e gli succede sulla pedana il

Magg. generale Adolfo Berlingieri

già comandante del 13.o artiglieria, il quale racconta in quali anormali confusionarie condizioni si trovava il reggimento, composto in gran parte di richiamati, i cui ufficiali eran quasi tutti novizi e non conoscevano i soldati. Così tutta la sua attività era assorbita dal dovere di mantenere la disciplina, di sorvegliare alla istruzione militare, di provvedere che tutte le richieste dell'Intendenza della III Armata fossero immediatamente obbedite. Delle spedizioni si curava particolarmente, e, sebbene il Deposito spedisse migliaia di cavalli, muli, asini, olio, selle, basti ed anche vino, ed uomini equipaggiati, mai ebbe alcun reclamo.

Dichiara che Alfonso Pacini era ufficiale di una attività e di una energia ammirevoli: senza l'operosità infaticabile sua, il teste non si sarebbe certo sentito di disimpegnare l'ufficio delicato ed irto di responsabilità del comando del Deposito, incaricato di procedere febbrilmente ai più svariati acquisti.

Presidente. Sicchè, lei si occupava più specialmente della parte disciplinare, che di quella amministrativa?

Teste. Certamente.

Avvocato Pagliaro. Quando incominciarono a correre voci sulla inchiesta, il sergente Giacomini si mise a rapporto del colonnello, e gli si presentò per dare tutti gli schiarimenti che si dovessero chiedergli circa il modo con cui si era proceduto agli acquisti?

— Sì, pochi giorni dopo venne infatti a chiedermi consiglio su quanto doveva fare.

— Diede incarico al sergente Giacomini di andare a Nettuno per fare incetta di cavalli per ufficiali medici?

— Non ricordo bene...

Maggiore Pacini. Il sergente Giacomini non fu affatto scelto: il colonnello ordinò a me di andare a Nettuno per incettare 40 cavalli leggeri per mandare al fronte; poi ordinò a Giacomini ed a Brenciaglia di andarli a prendere per scartarli a Roma.

— Mi pare...

Avv. Pagliaro. Comunque, vuol dire che anche prima dell'incarico per la requisizione delle selle, il sergente Giacomini ebbe incarichi speciali. E ricorda il teste di avere rivolto un encomio al Giacomini per l'opera sua corretta, zelante e intelligente?

— Perfettamente.

On. Raimondo. A quanto ammontarono gli acquisti fatti dall'Ufficio di Mobilitazione del 13. artiglieria?

— Ad oltre sette milioni, certo.

Aggiunge poi di confermare quanto ha risposto al generale Sodani, che cioè i bollettari strappati dal maggiore Pacini non erano indispensabili per la resa dei conti, tanto che il capitano contabile non li richiedeva mai.

Dopo altre contestazioni degli avvocati *Chiarizzia, on. Raimondo, e Sotis*, il teste è licenziato e l'udienza viene tolta.

Scuole e teatri chiusi in Baviera

ZURIGO, 2. — Le scuole elementari private e quelle medie e superiori della Baviera saranno chiuse per la penuria del carbone. Teatri, cinematografi, sale per concerti e conferenze saranno pure chiuse. I *restaurants* e i caffè devono tenere aperta una sola sala e chiudere alle 10. Il combustibile destinato ai locali pubblici è stato sequestrato per i servizi comunali ed è stato limitato il consumo nelle caserme, negli uffici e nelle case. Questo provvedimento annunciato dalle *Münchener* è entrato in vigore per un primo periodo di 14 giorni.

Una centenaria fra i deportati francesi

PARIGI, 2. — Fra i rimpatriati francesi dei dipartimenti invasi, giunti ad Evian dalla Germania, si trovava anche la vedova Teinturier, la quale ha compiuto il mese scorso i 101 anni di età. I tedeschi, dopo averla catturata, la mandarono successivamente in vari paesi del fronte insieme con gli altri deportati; la centenaria ha sopportato con grande coraggio le peripezie della deportazione e le fatiche del viaggio.

I TEATRI

AVGVSTEVM
Il concerto di Domenica

Nell'attesa che ci venga comunicato il programma integrale del concerto che domenica prossima avrà luogo sotto la direzione del valoroso e ammirato maestro Bernardino Molinari, possiamo annunziare sin d'ora che in questa audizione verranno eseguite composizioni di alto interesse, tra le quali la maestosa *1.a sinfonia* di Edward Elgar e una *Suite* nuovissima del maestro milanese Giacomo Orefice, il noto autore di *Chopin* e *Mosè*.

La morte di Enrico Sabbatini

A Quarto, l'altro ieri, è morto Enrico Sabbatini, un vecchio attore che sulle scene drammatiche aveva occupato con dignità il suo posto.

Figlio d'arte, Enrico Sabbatini era stato nelle più grandi Compagnie italiane, con Luigi Bellotti-Bon prima, poi con Pasta, con Tina di Lorenzo, con Virginia Reiter ed ultimamente con Alberto Chiantoni. Aveva 68 anni. Negli ultimi anni non aveva disdegnato le scene cinematografiche ed ultimamente aveva «posato» con Eleonora Duse in «Cenere» di Grazia Deledda.

Inviamo le nostre condoglianze al figlio Ernesto Sabbatini, primo attore della nostra «Stabile», ed alla signora Giannina Chiantoni.

Teatri di Roma

AL COSTANZI — La *Thaïs* continua a richiamare gran pubblico e a fruttare applausi fragorosi a Carmen Melis — magnifica protagonista — al divo Battistini e a tutti gli altri interpreti. Anche iersera la seducente opera del Massenet ebbe un successo schiettissimo. Questa *Thaïs* sarà ripetuta domenica, nella unica rappresentazione diurna. Intanto, domani, ultima definitiva della *Fanciulla del West*.

ALL'ARGENTINA — Stasera, *La maschera e il volto* di Luigi Chiarelli; e domani sera *La finta malata* di Carlo Goldoni.

AL NAZIONALE — Ricordiamo che domani sera Nino Eller, il comicissimo attore della Compagnia Maresca, dà il suo spettacolo d'onore con *Il signor Ruy Blas*.

Il trionfo di Elvira Donnarumma alla Sala Umberto

Il debutto di Elvira Donnarumma alla Sala Umberto è stato un vero avvenimento di arte. La nostra geniale artista ha cesellato le canzoni napolitane in modo sorprendente che, già udite per dei mesi, attraverso l'arte squisita della Donnarumma hanno assunto forma di arte vera ed hanno avuto un risalto speciale per l'eletto e colto pubblico, che, come sempre, gremiva l'aristocratica sala.

La DONNARUMMA ha iniziato in modo ammirevole *Si me sonno Napole* di Libero Bovio ed E. Tagliaferri ed ha fatto un'interpretazione tutta nuova della *Serenata 'e Pulicenella* del Bovio su musica di E. Cannio. Ha cantato *Ladro* e *Buongiorno a Maria* di G. A. Mario facendone risaltare tutti i pregi poetici e musicali ed ha detto in modo mirabile *Pusilleco dorme*, versi di E. Murolo, sur un grazioso motivetto di R. Falvo.

Con slancio ed interpretazione magistrale ha cantato la bella marcia *Mo stò luntana* di Libero Bovio ed E. Tagliaferri, che in due anni si è posto alla pari con i più grandi maestri napolitani.

Ha drammatizzato con una linea piena di signorilità *Pupatella* di Bovio e Buongiovanni, ed ha detto in modo brillante *Tarantella cu 'a sciassa* e la canzone *Comme è ddoce* di Vincenzo Valente.

Ottimo tutto il resto del nuovo programma, di cui fanno parte attrazioni di primo ordine ed il valoroso ed originalissimo Fasio che è stato applauditissimo.

Ai botteghini nei due spettacoli è comparso il *Tutto esaurito*.

SPETTACOLI del 2 febbraio

Per ordine alfabetico

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

SABATO, 3 ore 20.30:
A prezzi popolarissimi ultima definitiva replica
LA FANCIULLA DEL WEST
Protagonista Carmen Melis

DOMENICA 4, ore 17: Unica rappresentazione Diurna del comm. Mattia Battistini con l'ultima replica
THAIS
protagonista Carmen Melis
Direttore E. Vitale
Ingresso gratis ai bambini, esclusa la galleria

ADRIANO — Ore 21: Circo equestre Bisini — Spettacolo di beneficenza · Brahma

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *La maschera e il volto.*

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Comica Comp. Napol. Comm. E. SCARPETTA
diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA

VENERDI', 2, ore 17 e 21:
MISERIA E NOBILTA'
Capolavoro in 3 atti del Comm. E. Scarpetta

SABATO 3, ore 21:
IL CAPITANO SAETTA

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca — Ore 20.45: *Il signor Ruy Blas.*

TEATRO QUIRINO
Grande Compagnia di operette «CITTA' DI MILANO»

VENERDI' 2, ore 20.30: Prima rappresentaz.
La Signorina del Cinematografo
Operetta in tre atti di A. Francy
Musica di Carlo Lombardo
Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra Rino Maggioni

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 10)

SABATO alle ore 16 e 18:
PINOCCHIO
di Collodi
Fiaba ridotta per le scene in 4 atti e 10 quadri
Interm. e commenti musicali di G. Giannetti.
Poltrone, L. 1.50. — Poltroncine, L. 1.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La signora Tantale*

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 20, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 20.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Ministro Ruffini sul Messaggio di Wilson

NEW YORK, 2.

I giornali pubblicano le seguenti dichiarazioni fatte dal Ministro Ruffini al corrispondente dell'*Associated Press*:

La parte del messaggio del Presidente Wilson — ha detto il Ministro Ruffini — la quale si riferisce al proposito di ricercare la formula di garanzie atte a salvaguardare in avvenire la pace fra i popoli, trova senza dubbio un consenso di massima nelle nazioni dell'Intesa, che hanno enunciato nella loro Nota la stessa aspirazione a uno stabile assetto futuro. E questa aspirazione non è un'ipocrita esibizione di principii diretti ad accattivarsi il favore dei neutri e di un grande popolo libero come quello degli Stati Uniti, quale è fatta dagl'Imperi Centrali, ma risponde al fine stesso storico, evidente della guerra dell'Intesa, costretta ad impugnare le armi per difendersi dalla aggressione degli Imperi centrali. Naturalmente potrebbe esservi discussione sul particolare modo proposto dal Presidente Wilson per garantire la pace avvenire, ma questa discussione sarebbe oggi per noi assai prematura, poichè, come lo stesso Presidente Wilson ha riconosciuto, la premessa indispensabile per un accordo avvenire è che « occorre mettere fine alla guerra attuale ».

Questa premessa per noi attori, e non spettatori, ha il massimo interesse. E perciò il punto essenziale da esaminare oggi per noi è il seguente.

Sono gli scopi della nostra guerra, la quale è costata e costa il sacrificio di tante vite e di tanti beni (sacrifizio che non deve andare perduto), sono essi in contrasto con quelle condizioni essenziali che il Presidente Wilson ha indicate come necessarie ad un assetto di pace futuro?

Ebbene, io vi risponderò per l'Italia, essendo per lo meno superfluo ripetere quanto hanno detto eloquentemente rappresentanti di altre Potenze dell'Intesa. E per l'Italia posso rispondervi che gli scopi da essa perseguiti sono appunto una delle condizioni indispensabili di pace avvenire.

Vedete. Il Presidente Wilson ha voluto citare come un esempio di ciò che occorre proporsi la ricostituzione della Polonia una, libera e indipendente. Il Presidente ha aggiunto subito dopo essere necessario « una garanzia inviolabile della vita, dell'onore, dello sviluppo sociale e industriale a tutti i popoli che vissero sinora sotto l'autorità di Governi i cui scopi furono ostili ai loro ». Più oltre ha detto: « Il mondo non può vivere in pace che se la sua vita è stabile, e non vi può essere stabilità dove vi è desiderio di ribellione, ma dove vi è tranquillità di spirito e sentimento di giustizia, di libertà, di diritto ».

L'Italia, che è uscita faticosamente di servitù a indipendenza, che ha cacciato a poco a poco dalle sue terre il dominio straniero, il dominio austriaco, ha negli scopi della sua guerra appunto il raggiungimento della sua piena unità, tanto più storicamente giusta e degna di essere ora in tutto realizzata, in quanto l'Italia non attende dalla condiscendenza altrui di poter esistere, ma ha potuto già costituirsi fortemente a Nazione e lavora oggi a risolvere finalmente il problema integrale della sua unità. L'Italia vuole finalmente liberare gl'italiani che vivono ancora sotto la tirannia austriaca. L'Italia vuole finalmente fondare la stabilità della sua vita nazionale, raggiungendo uno stato di tranquillità di spirito, accompagnato dal godimento della libertà, della giustizia e del diritto, quale è meritato dalla sua millenaria civiltà, che non può tollerare il giogo straniero.

Voi vedete dunque che se il Presidente Wilson avesse voluto trovare qualche altro esempio calzante per la nobile enunciazione di quei principii che io ho ora ripetuti, non avrebbe potuto meglio trovarlo che nella guerra che l'Italia combatte con i suoi alleati della Intesa. Nè gli scopi che l'Italia si propone possono altrimenti raggiungersi che con la guerra e con la vittoria, poichè il nemico non ha mai un solo momento celato e modificato i suoi principii di tirannia e di oppressione, che sono la negazione assoluta di quelli enunciati dal Presidente Wilson.

Infatti la risposta del conte Tisza dimostra come non solo la monarchia austro-ungarica voglia mantenere i suoi principii di oppressione delle varie nazionalità, ma vuole estenderli oltre nei Balcani, contro la Serbia, il Montenegro, la Romenia. Ora, non solo tutto ciò è mostruoso, ma è semplicemente offensivo per l'Italia, la cui situazione rispetto alle terre e popolazioni italiane sottoposte al dominio austriaco è singolare, in quanto queste terre e popolazioni non costituiscono una nazionalità intera, come ad esempio la Boemia, sottomesse ad uno stato multiforme come la monarchia austro-ungarica; ma sono parti sofferenti, sanguinanti di una nazionalità che nella sua grandissima maggioranza è risorta e vive liberamente e fortemente.

Ora, chi considererebbe l'Italia degna della sua libertà e della sua potenza, se avesse lasciato impunemente affermarsi a danno degli italiani ancora sofferenti la immutabile oppressione austriaca, che anche oggi ha voluto dimostrare al mondo la sua natura mostruosa, ma anche la bontà della nostra santa causa, dannando a morte insieme con tanti altri Cesare Battisti, il martire di Trento, Nazario Sauro, il martire di Trieste!

Gli americani che godono i frutti della loro piena indipendenza, non possono non intendere questa posizione dell'Italia nel conflitto, questa necessità dell'Italia di non deporre le armi fino a quando la vittoria comune non significhi la realizzazione di quegli scopi, che sono la condizione indispensabile di qualsiasi pace futura.

Nessuno può infatti ammettere che si possa avvicinarsi ad una pace stabile, troncando oggi questa guerra con una situazione che sarebbe il consolidamento della oppressione e della violenza. Nessuno può ammettere che il giusto desiderio di pace che anima anche i neutri possa coincidere col riconoscimento della prepotenza brutale.

Un banchetto alla Missione in Russia

PIETROGRADO, 2. — L'Ambasciatore d'Italia ha offerto iersera alla Delegazione economica italiana un pranzo seguito da un ricevimento.

Nel pomeriggio il Municipio di Pietrogrado ha dato in onore della Delegazione economica italiana un grande ricevimento.

La politica dei consumi

Il Commissario generale ai consumi ha convocato per martedì 6 corr. alle ore 15 in Roma gli Ispettori compartimentali per gli approvvigionamenti e consumi.

Le licenze pel carboni inglesi

Il Comitato Centrale Carboni, visto che le licenze di importazione accordate nei mesi di dicembre e di gennaio sono rimaste in parte senza effetto per la difficoltà di trovare noleggi, ha fatto pratiche col Governo inglese perchè le licenze stesse fossero ritenute valide sino al 15 febbraio. Il Governo inglese, compenetrandosi di queste speciali circostanze, ha infatti aderito alla proposta, dichiarando che riterrà valide sino al 15 corrente tutte le licenze accordate nel bimestre precedente.

Per i premi di coltivazione

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Da qualche parte si chiedono chiarimenti al Ministero di Agricoltura circa l'attribuzione dei premi, tra i concessionari di terreno ed i coltivatori, per le nuove semine promosse con decreti luogotenenziali 19 ottobre e 14 dicembre 1916, nn. 1363 e 1731.

A dissipare ogni dubbio, si ricorda che l'articolo primo del regolamento degli anzidetti decreti, approvato con decreto ministeriale 25 ottobre 1916, dispone che, nel caso di dissodamento o di semine effettuati dai mezzadri, il premio sarà diviso in parti eguali tra i concessionari del terreno ed i mezzadri coltivatori. Quando trattasi di altre forme di colonia parziaria, si dividerà nella proporzione stessa con cui si ripartiscono i prodotti.

Quando, infine, si tratti di piccoli affittuari che pagano canone in natura (terratico) s'intende che il premio vada interamente all'affittuario.

L'indennità caroviveri ai maestri

Il Governo, quando stabilì di corrispondere una indennità pel caro viveri agli impiegati dello Stato, aveva l'intenzione di comprendere in questa categoria anche i maestri insegnanti nelle scuole amministrate dallo Stato.

Ora, dice la Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale, mentre tutte le altre categorie d'impiegati dello Stato hanno conseguito tale indennità, i maestri, malgrado le promesse avute fino dallo scorso dicembre, non furono ancora compresi nel beneficio. La Commissione nota che la media degli stipendi dei maestri è la più bassa di tutti gli altri impiegati, tanto che non raggiunge le tre lire al giorno.

Quindi, nel recentissimo memoriale da essa presentato al Ministro della pubblica istruzione, essa spera che il Governo Nazionale non vorrà più oltre dimenticare gli educatori del popolo italiano.

Variazioni alla imposta sulle esenzioni militari

Con decreto in corso, proposto dal Ministro delle finanze, si apportano modificazioni al Regio decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, relativo alla imposta sulle esenzioni dal servizio militare.

Tali modificazioni consistono:

1.o Nella soggezione all'imposta, con decorrenza dal 1.o gennaio 1917, di tutti coloro che attualmente godono dell'esonero per effetto del tassativo disposto dell'art. 2 del regio decreto suddetto. La disposizione di tale articolo per la quale, com'è noto, erano di pieno diritto esonerati dalla imposta, appena chiamata alle armi la rispettiva classe, categoria o specialità, coloro che vengono dispensati dal prestare servizio militare in applicazione del R. decreto 23 aprile 1911 n. 374 e del decreto ministeriale 22 maggio 1915 n. 573 appariva non equa perchè canone fondamentale di una legge d'imposta sulle esenzioni dal servizio militare deve essere quello di colpire di tassa chiunque, per qualsiasi motivo, non presti un effettivo servizio militare; e si è ora provveduto a riformarla.

2.o Nella estensione dell'esonero dall'imposta oltre che agli individui perchè ricoverati negli ospizi di carità o abitualmente a carico degli Istituti pubblici di beneficenza, a tutte le persone povere del Regno che fruiscono della cura medica e della somministrazione gratuita dei medicinali.

3.o Nello stabilire, sempre con decorrenza dal 1.o gennaio 1917, per gli arruolati richiamati alle armi, l'esonero dal tributo per tutto l'anno in cui ha avuto luogo la chiamata, in sostituzione dell'attuale art. 3 del R. D. 12 ottobre 1915 n. 1510, in base al quale l'obbligo del pagamento della imposta permane per tutto il periodo dell'annata nel quale l'arruolato non ebbe a prestare effettivo servizio militare.

4.o Nell'esentare in correlazione alle precedenti disposizioni i chiamati della classe 1897 dal pagamento del pro-rata relativo al breve periodo decorso tra l'arruolamento e le chiamate effettive.

Giova in questa occasione rendere noto che con recente sua deliberazione il Consiglio dei Ministri ha ritenuto doversi il Regio decreto 12 ottobre 1915 n. 1510 applicare solo agli appartenenti alle classi che avevano obbligo militare alla data della pubblicazione di esso decreto. Conseguentemente l'imposta militare sugli esenti non sarà applicata ai nati negli anni 1874, 1875.

Il Monte dei Paschi e il Prestito

SIENA, 2. — Il Monte dei Paschi ha deliberato di sottoscrivere per tre milioni al nuovo Prestito Nazionale, e ciò oltre gli impegni assunti come facente parte del Consorzio di emissione.

Il matrimonio di un'eroina

MILANO, 2. — Il *Corriere della Sera* annuncia che la signorina Maria Apriani, cui venne conferita la medaglia d'argento al valor militare per aver guidato, con rischio della vita, i nostri soldati in posizione sicura contro il fuoco nemico durante la battaglia di Ala, si è sposata ora ad Ala col prof. Giuseppe Trimeloni di Malcesine, capitano di complemento nel ... fanteria. La cerimonia si è svolta senza solennità.

Il blocco germanico
Ancora comenti francesi

PARIGI, 2. — L'ammiraglio Lacaze ha fatto conoscere al Senato ieri che solo il mezzo per cento delle merci arrivate in Francia è stato affondato dai sottomarini. Il *Matin*, supponendo che la percentuale possa elevarsi ad uno o due per cento al massimo, dice che questo debole vantaggio per il nemico ci darà la garanzia definitiva della vittoria, poichè il paese contro cui il mondo intero si è rivoltato con indignazione è condannato ad essere schiacciato.

L'*Echo de Paris* ritiene che questa manovra di bassa politica renderà più stretta la comunanza di interessi tra l'America e l'Intesa. I colpi della Germania formeranno l'alleanza dell'Atlantico.

L'opinione del prof. Baldwin

PARIGI, 2. — Il prof. Baldwin considera la Nota della Germania una vera provocazione ai paesi neutrali; il dovere dell'America è quello di rompere immediatamente qualunque relazione diplomatica con coloro che lacerano gli impegni presi l'indomani del caso del *Sussex* e di mettersi alla testa dei paesi neutrali per la difesa dei diritti delle genti, impunemente ripudiati dagli Imperi centrali. Egli conclude dicendo che la Germania non poteva fare una più significante confessione di disagio e di impotenza.

Attacco tedesco in Lorena respinto

PARIGI, 2. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

In Lorena un attacco nemico diretto terstra sulle nostre trincee a sud di Leintrey, è fallito sotto i nostri fuochi.

Vive azioni di artiglieria nei settori di Louvemont e di Metzeral.

Nella giornata di ieri un aeroplano tedesco ha lanciato cinque bombe su Dunkerque. Danni insignificanti; nessuna vittima.

Dall'America Latina
(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Il servizio postale Cile-Perù

SANTIAGO, 1. — *I giornali commentano favorevolmente l'iniziativa della direzione generale delle poste di ristabilire il servizio telegrafico nel Perù, interrotto da lungo tempo in seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche fra i due paesi, che dura tuttavia a causa della vertenza sui territori conquistati.* — (A. A.)

La chiusura della sessione all'Assuncion

ASSUNCION, 1. — *La Camera dei deputati ha terminato i lavori della sessione, approvando dopo lunga discussione il bilancio 1917.* — (A. A.)

Esportazione di caffè dal Brasile

RIO JANEIRO, 1. — *L'esportazione del caffè per la Russia aumenta considerevolmente, creando un nuovo importante sbocco per il prodotto brasiliano e rafforzando le relazioni commerciali della repubblica con l'impero russo.* — (A. A.)

La marchesa di Rudinì sofferente

VIAREGGIO, 2. — La marchesa di Rudinì, che dimora qui, si trova da qualche tempo sofferente.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 3 febbraio, a L. 126.07.

ROMA, 1. — Cambio medio ufficiale: Parigi 124,64 — Londra 34,63 — Svizzera lire 144,93 1/2 — New York 7,29 — Buenos Aires (inquotato) — Oro 132,74 1/2.

LONDRA, 1. — Cambio su Italia 35,18 1/2 - Chèques manca. — Cambio su Parigi 28,17 1/2 - Chèques 27,90.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA